L'AGENDA DI LAVARONE

ANNO 30 - N. 1 **MARZO** 2025

foto © Marco Zorzanello

L'AGENDA
DI **LAVARONE**
Periodico
del Comune
di Lavarone

Anno 30
NUMERO 1
MARZO 2025

Aut. Trib. di Trento
n. 15 del 22/09/12

Direttore responsabile
Fabio Marzari

Editore
Comune di Lavarone
nella persona del Sindaco
Isacco Corradi

Immagini di copertina
Marco Zorzanello
per il progetto
Lab Village per turismo,
industrie culturali
e creative-iNEST Spoke
6 - Tourism, Culture
and Creative Industries,
coordinato da Università
Ca' Foscari Venezia

Fotografie di
Archivio fotografico
Comune di Lavarone
Bertacco Luisa
Bertoldi Morena
Bizzotto Nicola
Corradi Isacco
Fabris Stefano
Fellin Adriana
Galvagni Graziano -
Archivio Museo Guerra
Rovereto
Khilya Ekaterina
Monardo Lisa
Oettl Noemi
Piccolo Paolo
Zorzanello Marco

Sede della redazione
e della direzione
Municipio di Lavarone

Cura grafica
Nuove Arti Grafiche Sc
via dell'òra del Garda, 25
Gardolo (TN)

SOMMARIO

NUMERI UTILI
L'Agenda del cittadino e dell'ospite p. 3

EDITORIALE DEL SINDACO p. 4

AMMINISTRAZIONE
La raccolta differenziata a Lavarone p. 6
Potenziamento del servizio di Polizia locale negli Altipiani Cimbri p. 8
Ravviva la via: una novità per via Marconi nel 2024 p. 10
I nuovi lavaronesi p. 11

PERSONAGGI
Tre giovani lavaronesi si apprestano ad entrare nello sport che conta: Noemi Oettl, Paolo Piccolo e Davide Piccinini p. 12

ECONOMIA E TURISMO
Drago Vaia analisi dei dati raccolti p. 15
Greenland Cooperativa di comunità: insieme per un futuro sostenibile p. 17

SOCIALE
C'era una volta... e continua a crescere! Storia di una visione p. 19
2024: un anno di cultura e identità con il Piano Giovani di Zona degli Altipiani Cimbri p. 21
Un anno di traguardi, soddisfazioni e spunti di riflessione p. 23

SPORT
Prosegue e si intensifica l'attività della Polisportiva Alpe Cimbra p. 24

CULTURA E TERRITORIO
Il museo Radici di Lavarone: un nuovo spazio culturale tra natura e storia p. 26
Lavarone Outdoor Learning: un progetto per il futuro della Comunità p. 28
Alla scoperta del "Sentiero dei Giganti" P. 29
Anima p. 31
Incontri d'autore 2024 p. 33
Annamaria Targher espone al museo Radici p. 36
Lavarone celebra Maria Teresa d'Austria p. 37
25 anni di Fondazione Belvedere Gschwent p. 39
Quella volta in cui un cane raccontò la Prima Guerra mondiale p. 41
Musica maestro! p. 43
Primi-Alti-Piani p. 45
Il Legnificio Lavaronese p. 46

ASSOCIAZIONI
AVIS LAVARONE p. 48
CENTRO STUDI GRADIVA p. 49
CORO LE FONTANELLE p. 53
CORO STELLA ALPINA p. 54
FILODRAMMATICA SAN FLORIANO p. 55
IL RESPIRO DEGLI ALBERI p. 56
ASD SCACCHI ALPE CIMBRA p. 57
COMUNITÀ SLOW FOOD - ALTIPIANI CIMBRI p. 58

MINORANZA
La responsabilità per il bene comune oltre le ambizioni personali p. 26

SERVIZI COMUNALI E SERVIZI PUBBLICI

MUNICIPIO	fraz. Gionghi, 107	tel. 0464.1982044 protocollo@comune.lavarone.tn.it protocollo@cert.comune.lavarone.tn.it
Udienze del Sindaco	su appuntamento	
Udienze del Vicesindaco	su appuntamento	
Assessori	su appuntamento	
BIBLIOTECA	fraz. Gionghi, 67	tel. 0464.783832 / lavarone@biblio.tn.it facebook bibliotecalavarone / instagram biblioteca_lavarone Orario estivo: lunedì 15.00-19.00, dal martedì al sabato 10.00-12.00 e 15.00-19.00 Orario invernale: martedì, mercoledì e sabato 10.00-12.00 e 14.30-18.30. Giovedì e venerdì 14.30-18.30
CROCE ROSSA COMITATO ALTIPIANI	fraz. Gionghi, 73/B	emergenza tel. 112 tel. 0464.780078 / lavarone@critrentino.it
CARABINIERI	fraz. Gionghi, 98	emergenza tel. 112 tel. 0464.783168
SOCCORSO ALPINO	Sede a Lavarone: fraz. Cappella, piazza Milano 9/a. Sede a Folgaria: via Salvo D'Acquisto	emergenza tel. 112 cell. 1° numero 348.8079243 / 2° numero 348.8019962 altipiani@soccorsoalpinotrentino.it
STAZIONE FORESTALE	Folgaria, via Roma, 68	tel. 0464.721158 staz.forestalefolgarialavarone@provincia.tn.it
VIGILI DEL FUOCO	fraz. Chiesa, via Trieste, 39	emergenza tel. 112 tel. 0464.780071 / lavarone@distrettovvftrento.it

SERVIZI ALLA SALUTE

AMBULATORIO MEDICO	Lavarone Centro della Salute fraz. Gionghi	emergenza tel. 112 / tel. 0464.783495 Dottor Zendri cell. 338.4324261 Dottor Tonelli cell. 329.0727196
SERVIZIO DI GUARDIA MEDICA NOTTURNA	Folgaria, via Battisti, 24	tel. 0464.116117
FARMACIA	Dottori Roberto e Diego Fanzago fraz. Gionghi, 99	tel. 0464.783117

SERVIZI POSTALI

UFFICIO POSTALE
fraz. Gionghi, 69
tel. 0464.781449
lun.-mer.-ven. 8.20-13.45

SERVIZI BANCARI

UNICREDIT BANCA
fraz. Gionghi, 11
tel. 0464.082008

CASSA RURALE VALLAGARINA
fraz. Gionghi, 69/A (filiale)
tel. 0464.729770
www.crvallagarina.it
lavarone@crvallagarina.it

SERVIZI TURISTICI

AZIENDA PER IL TURISMO ALPE CIMBRA
fraz. Gionghi, 107
tel. 0464.724144
info@alpecimbra.it

TURISMO LAVARONE S.R.L.
fraz. Gionghi, 107
tel. 0464.783335
info@lavaroneski.it

EDITORIALE DEL SINDACO

ISACCO CORRADI
Sindaco del
Comune di Lavarone

Carissime concittadine e carissimi concittadini,
è con profonda emozione che mi rivolgo a voi a pochi mesi dalla conclusione del mio mandato da Sindaco della nostra amata **Lavarone**. Dal maggio 2015 al maggio 2025, insieme abbiamo affrontato grandi sfide e raggiunto traguardi importanti, con l'obiettivo costante di migliorare la **qualità della vita** della nostra comunità e valorizzare le sue straordinarie **potenzialità**.

Il percorso che ci eravamo prefissati mirava a far conoscere e riconoscere maggiormente **Lavarone**, evitando che fosse confusa con Longarone, Navarone e altre località. Abbiamo investito sull'**estate**, sui **parchi**, sui **sentieri** e sulla riconoscibilità del **territorio**. Questi traguardi sono stati raggiunti: l'aumento delle **presenze turistiche** ne è una chiara testimonianza, e la collaborazione con l'**Alpe Cimbra** ha garantito una **crescita complessiva**.

Abbiamo puntato molto sui **servizi per la natalità**, aumentando i posti del **nido** da 15 a 21. Abbiamo cercato di ampliare le **proposte culturali** durante tutto l'anno, non solo nei periodi turistici, e ci siamo concentrati sulle attività legate alla **cittadinanza attiva**. Lavarone mantiene una **natalità costante**, ma è necessario attrarre nuove persone, in particolare **giovani**, affinché possano essere protagonisti della vita di montagna.

Un aspetto fondamentale è stato il ricorso ai **fondi europei**, che ci hanno permesso di ottenere risorse preziose per finanziare **progetti innovativi**: dal miglioramento delle **infrastrutture** alla tutela del nostro **patrimonio naturale**, come il **lago** e il **Parco Palù**. La gestione oculata delle risorse ha generato entrate che sono state reinvestite per valorizzare il nostro territorio. Stiamo ancora lavorando sul **Museo Radici**, e sono stati finanziati importanti interventi su tutti gli edifici comunali.

Vi sono ancora **progetti** da realizzare, per i quali occorre reperire risorse, come la nuova **biblioteca**, la seconda parte di **Piazza Italia** e la riqualificazione degli edifici dell'ex asilo e delle scuole medie.

Uno dei progetti di cui vado più orgoglioso è la nascita della **cooperativa di comunità Greenland**. Per chi vorrà cogliere questa opportunità, si tratta di uno strumento di **crescita** importante: già nel 2024 ha creato tre **posti di lavoro**. Inoltre, con l'avvio della **Comunità Energetica**, il Comune di Lavarone ha investito nella **produzione di energia**, garantendo per i prossimi anni entrate di circa **40.000 euro annui**.

Gli anni successivi alla tempesta **Vaia** hanno cambiato radicalmente le entrate del Comune: il **legname**, che un tempo rappresentava una risorsa economica fondamentale, oggi non lo è più e non lo sarà nemmeno nel prossimo futuro. Per questo, abbiamo individuato nuove **fonti di entrata**, come la riorganizzazione dei **parcheggi a pagamento**, che consentirà di migliorare ulteriormente i **servizi**. L'affidamento a **Trentino Mobilità** ha permesso di gestire il servizio senza gravare sugli uffici comunali, e questo modello potrebbe essere replicato anche in altri settori.

Un percorso simile è stato avviato con **Amambiente** per il servizio idrico: siamo da poco **soci** e, grazie a questa collaborazione, potremo beneficiare di una struttura più solida, con **tecnici** e **personale qualificato**. Sarà un processo che richiederà alcuni anni, ma garantirà la sicurezza di una delle nostre risorse fondamentali: l'**acqua**.
Un altro tema cruciale riguarda la **società impianti**. Dopo il salvataggio e l'accordo quadro stipulato, sarà necessario lavorare per un nuovo **rilancio** della società **Turismo Lavarone**. Per garantire lo sviluppo del settore e i benefici economici sull'indotto, occorrerà procedere con nuovi **investimenti**. La crescita degli ultimi cinque anni è stata buona, ma non ancora sufficiente per assicurare un futuro solido.
Nel corso di questi dieci anni, sono stati istituiti e poi smantellati diversi modelli di **gestione associata**. L'**ente pubblico** è cambiato molto rispetto al passato e oggi abbiamo bisogno di una struttura più **efficiente** e **organizzata**, con competenze diversificate e ridondanti. Dovremo affrontare nuovamente il tema della **riorganizzazione amministrativa** per superare il modello attuale, in cui spesso un singolo dipendente si occupa di un intero servizio.
Nonostante le molte difficoltà, il Comune di Lavarone si trova in una situazione **solida**, con un **bilancio** che consente di lavorare e garantire i **servizi essenziali**. Nei primi anni del mandato abbiamo dovuto fare **sacrifici**, ma questo ha permesso di raggiungere una **stabilità economica** che oggi ci consente di guardare avanti con fiducia.
Devo però confessare che, pur non avendo mai perso la motivazione, negli ultimi anni ho avvertito un calo di **energia**. Ciononostante, conservo ancora **sogni**, **speranze** e una **visione** per il futuro della nostra comunità, che credo abbia davanti a sé grandi possibilità di **sviluppo**. Tuttavia, percepisco un cambiamento: ho notato, come molti di voi, una minore **partecipazione**, un aumento dell'**insoddisfazione personale** e una perdita di **ambizione collettiva**. Sono segnali che mi preoccupano, ma voglio credere che si tratti di una fase passeggera.
Con questa lettera di fine mandato, desidero rivolgermi in particolare ai **giovani**: **grazie di cuore a voi**. Aver rilanciato le **politiche giovanili** come Presidente della Comunità mi ha permesso di ampliare gli orizzonti e di intravedere prospettive più ampie per il futuro. Voi siete il **presente**, con la vostra **energia**, le vostre **idee** e le vostre **potenzialità**: avete il compito di costruire un **domani solido** per chi verrà dopo di noi.
Il mio invito è semplice, ma essenziale: **partecipate**. Non abbiate paura di esprimere le vostre opinioni e di far sentire la vostra voce. Ogni volta che lo avete fatto, avete portato **contributi di valore**, idee fresche e spunti di riflessione preziosi.
Questi dieci anni sono stati un **viaggio intenso** e arricchente, reso possibile grazie alla **collaborazione** e alla **fiducia** che mi avete accordato.
Ho avuto la possibilità di conoscere più a fondo il **tessuto sociale** della nostra comunità, e posso dire di averne trovato più pregi che difetti. Ho collaborato con molti **dipendenti** che sono passati nel Comune, e li ringrazio tutti infinitamente. Uno dei grandi valori aggiunti di Lavarone è il personale comunale: persone che **amano il proprio paese** e vogliono vederlo crescere. A loro, e a tutte le **imprese** del territorio che hanno collaborato con me, va il mio sincero ringraziamento.
Infine, ma non meno importanti, voglio ringraziare i **consiglieri** e gli **assessori** che in questi anni si sono avvicinati alla pubblica amministrazione, riconoscendone la **complessità** ma anche il **fascino** e il **valore**.
Con affetto e gratitudine.

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA A LAVARONE
UN PERCORSO DI CAMBIAMENTO E MIGLIORAMENTO

ISACCO CORRADI
Sindaco del
Comune di Lavarone

Il nuovo sistema di **raccolta differenziata** a **Lavarone** è ormai attivo da alcuni mesi, e sebbene i risultati siano positivi in molti aspetti, il percorso è stato tutt'altro che semplice. Come sindaco di questa comunità, mi trovo a riflettere su come un **cambiamento** di questo tipo, pur essendo necessario, non possa che presentare delle **sfide**.

Inizialmente, l'implementazione del sistema ha visto **alti e bassi**. I cambiamenti, si sa, sono sempre difficili, e sotto alcuni punti di vista il progetto di **Dolomiti Ambiente** ha mostrato delle **criticità**. In particolare, abbiamo più volte sottolineato la difficoltà di utilizzare i **roll** per la raccolta della **plastica**, specialmente per **condomini** e strutture più grandi. È evidente che per tali realtà servono **contenitori chiusi**, non solo per una questione estetica, ma anche per motivi di **sicurezza**.

Un altro aspetto che ha suscitato **preoccupazione** è la **comprensione** del nuovo sistema da parte dei residenti e dei proprietari di seconde case. La transizione verso il **porta a porta** e il concetto di **responsabilità** per il rifiuto prodotto sono cambiamenti che non sono stati subito accolti da tutti. Il rifiuto, infatti, è **responsabilità** di chi lo produce. Questo implica che l'abbandono dei rifiuti fuori dai contenitori rappresenta una **violazione delle norme**, con conseguenti danni alla qualità del nostro **ambiente**.

È fondamentale che tutti i cittadini, residenti e non, comprendano l'importanza di una **gestione corretta dei rifiuti**, per il benessere della nostra comunità e del nostro ambiente.

Per i residenti, la **raccolta porta a porta** ha dimostrato di essere un sistema gestibile, soprattutto considerando gli **spazi** che abbiamo a disposizione attorno alle nostre abitazioni. Tuttavia, per chi possiede **seconde case**, le **criticità** sono emerse con maggiore evidenza. A tal proposito, è importante ricordare che, qualora le modalità di raccolta porta a porta non fossero praticabili, è sempre possibile usufruire del **Centro Raccolta Materiali**. Il centro è aperto il martedì e giovedì dalle **14.00 alle 18.00** e il sabato dalle **13.30 alle 17.30**, offrendo una valida alternativa per la gestione dei rifiuti. Dal mio punto di vista, sarebbe opportuno un'apertura maggiore, anche riducendo i giri del **porta a porta**, che comporta il sacrificio di dover portare i rifiuti in **auto** al **Centro Raccolta** della **Zona Artigianale**, ma permetterebbe una **maggiore pulizia** e una **valvola di sfogo**.

Un altro cambiamento significativo riguarda la progressiva **eliminazione delle isole ecologiche**. A partire dal **2025**, queste strutture verranno ridotte, e resteranno operative solo una o due isole, **chiuse** e accessibili esclusivamente ai **non residenti**. Un passo importante, questo, per garantire una gestione più ordinata e **controllata** dei rifiuti. (Resta aperto a tutti il **CRM**).

Eppure, nonostante le difficoltà iniziali, i **dati** sono confortanti. Fino a settembre, la **percentuale di raccolta differenziata** è salita dal **59%** al **77%**, un risultato che ci rende **orgogliosi**. Tuttavia, nel mese di **ottobre** e **novembre**, si è registrato un calo. Questo dato è significativo, poiché dimostra che non sono i **turisti** a compromettere la qualità della raccolta, ma che purtroppo molti tra i **residenti** continuano a non adottare correttamente le pratiche di **differenziazione dei rifiuti**.

Questo ci porta a una **riflessione** importante: siamo ancora in una fase di **transi-**

zione, ma credo fermamente che il **2025** rappresenterà un punto di svolta. Con l'impegno di tutti, possiamo evitare situazioni di **accumulo di rifiuti** nei periodi di massima affluenza turistica e migliorare ulteriormente la qualità della raccolta differenziata. L'amministrazione, in collaborazione con gli altri **comuni** e con **Dolomiti Ambiente**, sta lavorando per individuare **soluzioni** più efficienti, senza gravare ulteriormente sulle **bollette** dei cittadini.

Da ricordare è che tutti i **costi** e i nuovi **servizi** sulla gestione dei rifiuti devono essere messi in **tariffa**.

Le foto delle poche **isole rimaste piene**, o dei **condomini** con molti rifiuti, ci portano a una **analisi più dettagliata** e completa che garantisca una **migliore cura** e **pulizia**. In questo prima del **2025** verificheremo con **Dolomiti Ambiente** i gravi **disservizi** e i **non passaggi** in alcune zone del paese per evitare che il problema possa ripresentarsi.

Il nostro obiettivo è costruire un **sistema** che funzioni davvero per tutti. Siamo sulla **buona strada**, ma è fondamentale che ciascuno di noi faccia la sua parte. La **raccolta differenziata** è una **responsabilità collettiva**, che dipende dalla **partecipazione di tutti**, e i risultati finora ottenuti ci danno **speranza** per il futuro.

Il costo del **servizio** viene sempre redistribuito in **bolletta** e una famiglia con **150 euro** si vede recuperato il rifiuto vicino a casa e un'apertura del **Centro Raccolta** 3 mezze giornate a settimana. Ogni variazione al progetto va ponderata, evitando quindi aumenti. Perché quindi il **porta a porta** permette di tenere i **costi calmierati** per il futuro? Perché il costo di **conferimento in discarica** del rifiuto è molto alto, quindi al crescere della **raccolta differenziata** abbattiamo questi costi. Per superare soglie oltre il **60%** è dimostrato che il **porta a porta** raggiunge livelli molto elevati.

I modelli della raccolta di rifiuti sono in gestione ad **ambiti molto più grandi**, in provincia si sta costruendo un **ambito ottimale** che sarà il **Trentino** nel suo complesso. Ci auguriamo si raggiunga in un **medio termine** la **tariffa unica** e un **modello uguale** per tutti in tutto il Trentino.

Dal mio punto di vista è impensabile che un cittadino di **Lavarone**, rispetto a un cittadino di **Trento**, paghi lo stesso canone di **gas**, **elettricità**, **internet**, ecc., ma i **servizi pubblici comunali** come **acqua** e **rifiuti** hanno tariffe differenti da comune a comune, a discapito dei comuni più **lontani** e **piccoli**.

Con la collaborazione di tutti, sono certo che **Lavarone** diventerà un esempio di **buona gestione dei rifiuti**, capace di preservare l'**ambiente** e garantire una **qualità della vita migliore** per tutti i suoi abitanti. ■

CALENDARIO DI RACCOLTA 2025
LAVARONE

TIPOLOGIA DI RIFIUTO	CONTENITORE	GIORNO DI RACCOLTA
ORGANICO	CONTENITORE CON COPERCHIO MARRONE	MARTEDÌ E VENERDI ESPORRE ENTRO LE 6.00
CARTA	CONTENITORE CON COPERCHIO BLU	MERCOLEDÌ ESPORRE ENTRO LE 13.00
IMBALLAGGI LEGGERI	SACCO GIALLO	LUNEDÌ ESPORRE ENTRO LE 6.00
VETRO	CAMPANA STRADALE	
RESIDUO	CONTENITORE CON COPERCHIO GRIGIO CHIARO	MERCOLEDÌ NEI GIORNI SOTTO INDICATI ESPORRE ENTRO LE 6.00

GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
8-22	5-19	5-19	2-16-30	14-28	11-25	9-23	6-20	3-17	1-15-29	12-26	10-24

NEI GIORNI FESTIVI E IL 5 AGOSTO LA RACCOLTA DEI RIFIUTI NON VIENE EFFETTUATA

CENTRO DI RACCOLTA LAVARONE - CR -
per i cittadini e per le ditte convenzionate e munite di formulario

ORARI	
martedì	14:00 - 18:00
giovedì	14:00 - 18:00
sabato	13:30 - 17:30

Il CR è accessibile anche ai produttori di rifiuti urbani non domestici simili per natura e composizione ai rifiuti urbani nei limiti di 1 m^3 /d per ogni tipologia di rifiuto. Per essere conferiti al centro tali rifiuti devono essere prodotti da **attività in regola con il pagamento della tariffa rifiuti** e ricomprese fra:
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto | Cinematografi e teatri | Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta | Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi | Stabilimenti balneari | Esposizioni, autosaloni | Alberghi con ristorante | Alberghi senza ristorante | Case di cura e riposo | Ospedali | Uffici, agenzie, studi professionali | Banche ed istituti di credito | Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli | Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze | Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato | Banchi di mercato beni durevoli | Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista | Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista | Carrozzeria, autofficina, elettrauto | Attività artigianali di produzione beni specifici | Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub | Mense, birrerie, hamburgerie | Bar, caffè, pasticceria | Supermercato, generi alimentari | Plurilicenze alimentari e/o miste | Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio | Ipermercati di generi misti | Banchi di mercato generi alimentari | Discoteche, night club.
Sono escluse le attività di manutenzione del verde.

Dolomiti ambiente

Scarica l'app per una differenziata a prova di dubbio
www.dolomitiambiente.it

PER INFORMAZIONI E RICHIESTE: Numero Verde 800 847 028 clienti.tari@dolomitiambiente.it www.dolomitiambiente.it

POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO DI POLIZIA LOCALE NEGLI ALTIPIANI CIMBRI

A partire dal 1° aprile 2021, i tre Comuni appartenenti al territorio degli Altipiani Cimbri (Folgaria, Lavarone e Luserna) hanno formalizzato una convenzione con il Comune di Rovereto per entrare a far parte del Corpo Intercomunale di Polizia Locale "Rovereto e Valli del Leno". Questa iniziativa ha l'obiettivo di rafforzare, ottimizzare e razionalizzare i servizi di Polizia Locale a beneficio della comunità.

Tale collaborazione rientra nel più ampio Progetto Provinciale di Sicurezza del Territorio (Deliberazione di Giunta provinciale n. 2554 del 18 ottobre 2022 e successive modifiche), che prevede l'integrazione degli Altipiani Cimbri nel Distretto di Polizia Locale di Rovereto. La convenzione ha quindi consentito l'attuazione completa di questo piano strategico.

ORGANIZZAZIONE E SERVIZI OFFERTI

Il Corpo Intercomunale di Polizia Locale "Rovereto e Valli del Leno" garantisce un servizio operativo tutti i giorni dell'anno, dalle ore 07:00 alle ore 24:00, con estensione fino all'01:00 in determinati periodi. L'attività è supportata da una Centrale Operativa moderna ed efficiente, in grado di fornire risposte tempestive, interventi immediati e una serie di servizi specialistici rivolti a Rovereto e ai 15 Comuni convenzionati. Tra questi, si annoverano:

- Nucleo edilizia e ambiente, con competenze in materia di inquinamento acustico e protezione civile;
- Nucleo di Polizia Giudiziaria, che include anche gli accertamenti anagrafici;
- Nucleo di Polizia Commerciale e Annonaria;
- Nucleo di Polizia Stradale, Viabilità e Infortunistica;
- Gestione turni, servizi e viabilità per eventi e manifestazioni.

SEDE DISTACCATA DI FOLGARIA E MAGGIORE PRESENZA SUL TERRITORIO

Per garantire un presidio efficace sul territorio degli Altipiani Cimbri, è stata istituita una sede distaccata a Folgaria, situata presso il Municipio, accanto alla sede del Corpo Forestale Provinciale. Attualmente, sei agenti di Polizia Locale sono assegnati stabilmente a questa sede per svolgere le attività necessarie nei Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna.

L'adesione al Corpo Intercomunale ha permesso di aumentare in modo significativo la presenza del personale sul territorio durante tutto l'anno, estendere l'orario di servizio e garantire interventi specializzati in settori quali commercio, edilizia e ambiente. Prima dell'istituzione della convenzione, il numero di opera-

tori presenti sugli Altipiani Cimbri era notevolmente inferiore e mancava il supporto diretto di una struttura organizzata come quella di Rovereto.

Grazie alla nuova organizzazione, il personale ha potuto acquisire una maggiore specializzazione attraverso corsi di formazione dedicati. In passato, il servizio era spesso garantito tramite assunzioni stagionali a tempo determinato, con risorse non sempre adeguatamente formate e focalizzate quasi esclusivamente sulla gestione della viabilità e dei parcheggi.

ATTIVITÀ E INIZIATIVE A LAVARONE

Nel Comune di Lavarone, il potenziamento del servizio di Polizia Locale ha portato a un miglioramento significativo della gestione del traffico, soprattutto nei periodi di alta stagione. Sono stati inoltre intensificati i controlli sui mezzi pesanti in transito, le verifiche edilizie e urbanistiche, nonché le attività di polizia veterinaria per la gestione degli animali domestici e selvatici.

Un'importante iniziativa realizzata nel maggio 2023 è stata l'installazione di un percorso stradale educativo presso il Parco del Palù, dotato di segnaletica conforme al Codice della Strada. Questo percorso è utilizzato per attività di educazione stradale rivolte alle scuole del territorio, con momenti di formazione teorica in aula e sessioni pratiche all'aperto.

Inoltre, sono stati rafforzati i controlli ambientali, con particolare attenzione all'abbandono di rifiuti e alla rimozione di veicoli in stato di degrado. Questi interventi hanno contribuito a risolvere situazioni di inquinamento ambientale presenti da anni.

COLLABORAZIONI E SICUREZZA STRADALE

Negli ultimi anni, la Polizia Locale ha instaurato una stretta collaborazione con la locale Stazione dei Carabinieri, nell'ambito della più ampia sinergia con la Compagnia Carabinieri di Rovereto, la Guardia di Finanza, il Commissariato della Polizia di Stato e il Corpo Forestale Provinciale. Questa rete di cooperazione ha portato all'organizzazione di posti di

controllo congiunti e a interventi finalizzati alla riduzione della velocità dei motoveicoli, specialmente nella stagione estiva.

Anche il coordinamento con i Vigili del Fuoco è stato intensificato, in particolare per interventi su strada, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza degli operatori di soccorso e ridurre i tempi di intervento e di ripristino della viabilità in caso di emergenze.

CONTATTI E RIFERIMENTI

Per qualsiasi esigenza, i cittadini possono contattare la Polizia Locale ai seguenti recapiti:

- Sede distaccata di Folgaria: tel. 0464 1982040 (centralino del Comune di Folgaria, con interno dedicato alla Polizia Locale).
- Centrale Operativa del Corpo Intercomunale di Polizia Locale "Rovereto e Valli del Leno": tel. 0464 452110, attiva tutti i giorni dalle ore 07.00 alle ore 24.00.

Questa riorganizzazione rappresenta un passo fondamentale per migliorare la sicurezza e il controllo del territorio, offrendo un servizio più efficiente e capillare alla cittadinanza degli Altipiani Cimbri. ■

RAVVIVA LA VIA: UNA NOVITÀ PER VIA MARCONI NEL 2024

Nell'estate del 2024, il Comune di Lavarone ha lanciato il progetto **"Ravviva la Via"**, un'iniziativa volta a rivitalizzare Via Marconi, una zona che, a causa anche della chiusura dell'Hotel Cervo, sta attraversando un periodo di grande difficoltà. L'obiettivo principale della pubblica amministrazione è stato quello di dare nuova vita agli spazi commerciali chiusi da tempo, rendendo così più attrattivi anche i locali rimasti operativi.

L'inaugurazione ufficiale si è tenuta il **27 luglio 2024**, in Piazza della frazione Cappella, con la partecipazione di cittadini, turisti e rappresentanti del Comune.

UN LABORATORIO DI CREATIVITÀ E SOCIALITÀ

Grazie alla disponibilità dei proprietari, alcuni spazi sono stati messi gratuitamente a disposizione di artisti, artigiani, hobbisti e altre realtà locali che si sono alternati per tutta l'estate. Tra i partecipanti, si è distinta anche la comunità **Slow Food**, che ha animato lo spazio di **Via Marconi 14**, proponendo laboratori del gusto, incontri con produttori locali e degustazioni di eccellenze gastronomiche.

Lungo tutta l'iniziativa, pittori, artisti e artigiani locali e non hanno arricchito l'atmosfera con mostre, esposizioni e attività creative. Questo ha permesso a molte persone del territorio di esprimere il proprio talento, trasformando la via in un centro di cultura, creatività e convivialità.

UN RINGRAZIAMENTO A TUTTA LA COMUNITÀ

Il progetto "Ravviva la Via" ha riscosso un discreto successo, dimostrando che, con il supporto della comunità, anche le difficoltà possono essere trasformate in opportunità. Un ringraziamento speciale va ai proprietari che hanno messo a disposizione i loro spazi, ai partecipanti che hanno animato l'iniziativa, e agli **uffici comunali di Lavarone** che hanno creduto e sostenuto questo progetto, trovando soluzioni concrete per realizzarlo.

"Ravviva la Via" è un esempio concreto di come, attraverso la collaborazione e la creatività, si possano rigenerare luoghi e legami sociali. Chiediamo alla popolazione di credere in queste iniziative visitando gli spazi aperti così da motivare le persone e incentivarne la partecipazione, creando così occasioni di incontro e valorizzazione per tutta la comunità. ■

I NUOVI LAVARONESI
ULTIMI NATI DALLA PUBBLICAZIONE DELL'ULTIMA AGENDA DI LAVARONE

Agata Zanotelli

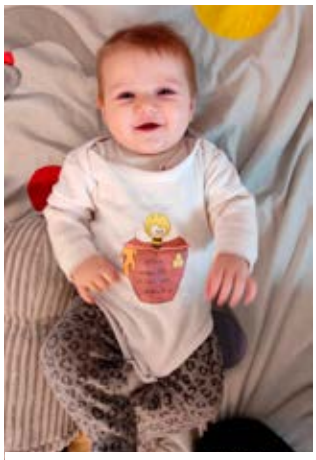
Alex Caneppele

Edoardo Osele

Emi Hoda

Filippo Bertoldi

Ginevra Valle


Iris Tasin

Keithly Jade Flamenco

Laurie Morse

Lia Toller

Samuele Dalprà

Zeno Corradi

TRE GIOVANI LAVARONESI SI APPRESTANO AD ENTRARE NELLO SPORT CHE CONTA: NOEMI OETTL, PAOLO PICCOLO E DAVIDE PICCININI

Li contraddistingue la grande passione, l'impegno quasi totale , l'abnegazione e una volontà di ferro. Certo ci sono anche i sogni e non li nascondono, quelli di arrivare al grande giro dello sport, ma per ora sanno che si deve sacrificare tempo ed energie. Sono coscienti e ci provano.

FABIO MARZARI

NOEMI OETTL
è una 2008 e pratica sci d'erba e sci alpino, ora anche ski cross.

La montagna fa rima con neve, come mai sci d'erba?

Ma guarda che faccio anche sci alpino e quest'anno, ancora per un anno, posso cimentarmi con lo ski cross.

Noemi Oettl

Non ti fai mancare nulla. Ma cosa ti ha avvicinato allo sci d'erba?

Questo sport mi è stato fatto conoscere da Alice Dalprà mi sono subito trovata bene anche con il gruppo e l'organizzazione quindi ho continuato.

I due sport si integrano o sono due realtà completamente diverse?

Diciamo che ogni sport aiuta gli altri, almeno sul piano atletico, insomma meglio che stare seduta a casa, ma di fatto cambia il terreno ovviamente, l'attrezzatura più corta per ciò che riguarda lo sci d'erba, il materiale dell'attrezzo, un po' tutto.

Potrà diventare una disciplina olimpica?

Se cresce il numero delle nazioni e degli atleti può succedere.

I tuoi allori nella disciplina?

Terza nella coppa del mondo di slalom come primo anno giovani e partecipazione agli italiani assoluti.

A sinistra
Noemi Oettl

A destra
Paolo Piccolo

E con la scuola come andiamo?
Frequento lo Ski College di Malles Venosta, Claudia de Medici. Lo sci d'erba non interferisce con il calendario scolastico. Mentre lo sci alpino coincide proprio con esso. Le assenze sono concesse, ma il programma lo devi svolgere, nessuna pietà. Quindi devo arrangiarmi con i colleghi che mi mandano i compiti e via dicendo.
Serve alla tua vita sportiva?
Moltissimo perché aiuta a formarti come atleta, anche psicologicamente, ti rende una persona autonoma. Un'ottima formazione mentale.
Poco il tempo per la socializzazione, discoteche e quant'altro?
Il quadro degli impegni lascia poco spazio per gli svaghi personali, e quelli che rimangono li uso per attrezzare gli scii, compresa la rifilatura che faccio a mano, mi serve molto in gara quindi sono felice di arrangiarmi.
Tutto ciò appreso dal padre che è maestro di sci. Torni dalle gare di Fondo Grande?
Si molto contenta perché ieri mi sono piazzata V, bene per il primo anno da allieva.

PAOLO PICCOLO
è un 2005 - ski cross.

Accoglie con un gran sorriso. Sei entrato in polizia?
No, corro per la polizia ma non sono ancora entrato. Certo ci spero. Sarebbe un grande aiuto per me e per la mia famiglia.
Cosa serve molto per entrare nella PS?
Probabilmente se quest'anno ottengo dei buoni risultati posso raggiungere l'obiettivo.
Sull'altopiano sei l'unico a praticare questo sport suggestivo e fisicamente molto impegnativo, come mai lo hai scelto?
Io praticavo, come quasi tutti i giovani di quassù, lo sci alpino, ma d'estate mi cimentavo spesso in spericolate discese di downhill. Qualcuno del Comitato mi ha adocchiato e mi ha chiesto se volevo provarci. Mi è piaciuto fin da subito e quindi ho continuato.
Come si svolgono gli allenamenti per uno sport così particolare dove vengono sollecitate schiena e gambe in maniera così violenta?
Palestra e pista compresa un'ora di gigante e devo dire che sono abbastanza duri. In palestra ci vado tutti i giorni, un' oretta e mezza due, quindi in pista. La pista a disposizione è quella di S. Pellegrino. Il sabato e la domenica, quando non gareggio, aiuto nell'azienda di famiglia. La vita che ho scelto è molto impegnativa, sto poco a Lavarone, spesso sono in macchina per raggiungere i luoghi delle gare, mentre per allenarmi posso solo andare a S. Pellegrino.
Impegno sì, ma le soddisfazioni sono arrivate?
Posso dire che il 2024 per me è stato un anno ottimo. In Coppa Europa ho conseguito un VII e XII posto a S. Pellegrino e un XIV posto in Austria. Ho fatto V ai Campionati Italiani assoluti. In Svezia ai campionati mondiali Junior mi sono classificato XI, mentre in Coppa Italia ho fatto V e I. In due gare FIS mi sono classificato XIV e XVI.
Le Olimpiadi?
Un sogno ma dipende da molte cose, soprattutto da me.
Obiettivi più immediati?
Ora sono fisso in Coppa Europa con 117 punti che sono una buona posizione, quindi spero nella A.

Dopo pochi giorni dall'intervista un'altra agognata meta: è giunta la convocazione per la Coppa del Mondo.

A destra
Paolo Piccolo

Sotto
Davide Piccinini

DAVIDE PICCININI

è un 2007 e pratica ski roll e sci nordico.

Quando hai incominciato a scoprire lo Ski roll?

Con questo sport mi sono interfacciato dalla seconda media, mentre prima, fin dall'asilo, mi cimentavo con il fondo tradizionale.

Questa disciplina è una novità per l'altopiano, quindi hai dovuto scegliere un altro sci club?

Da due anni corro con il MADE 2 WIN di Volano, mentre prima stavo a Levico.

Come si svolge l'allenamento?

È molto vario, dalla corsa alla bici alla camminata all'uso dell'attrezzo. Sei giorni su sette per un tempo che va dai 50 minuti alle due ore. L'allenamento lo svolgo generalmente sulla provinciale dei Fiorentini, al Lavazè o a Carisolo, ma anche sulle ciclabili fra Trento e Rovereto.

Mi dicevi che frequenti la quarta liceo scientifico ordinamentale, tanta roba quindi, un impegno full time, per te cosa rimane?

A scuola non ho avuto alcun problema, serve tanta costanza e un'organizzazione ottimale e se fai le cose per bene riesci a ritagliarti anche momenti di svago.

Quali sono le tipologie di gare in questa disciplina?

Le tipologie sono 3: crono scalata 9 - 10 km, sprint 200 metri e circuito fino a 25 km.

Diventerà disciplina olimpica?

È stata fatta richiesta per le olimpiadi 2028 ma probabilmente si arriverà al 2032. Ora devo fare ancora due anni fra gli Juniores, poi se tutto va bene posso pensare alla nazionale A.

E il tuo nutrito palmares?

Con il fondo tecnica classica ho ottenuto un terzo posto in gara FIS tecnica classica a Tesero, per lo ski roll, primo in una tappa coppa del mondo sprint 200 metri. Terzo in classifica generale coppa del mondo 2024 sempre sprint 200 metri. Stessa disciplina campione italiano. Quarto ai mondiali. Terzo ai campionati italiani tecnica libera e mass start. Quindi ho vinto la finale Coppa Italia under 18.

Davide è seguito da un tutor sportivo.

Tre giovani lavaronesi, eccellenze sportive ma anche esempi di impegno ed abnegazione, qualità indispensabili per ogni traguardo sia nella vita che nello sport. ■

DRAGO VAIA ANALISI DEI DATI RACCOLTI

La distruzione del *primo Drago Vaia*, avvenuta a seguito di un atto vandalico, ha segnato profondamente la comunità di Lavarone e gli amanti della natura che avevano trovato in questa opera un simbolo unico. Per affrontare questa perdita e progettare il futuro, il Comune di Lavarone ha incaricato Progetto Turismo Srl di condurre un'analisi dettagliata. L'obiettivo era capire come il Drago fosse percepito, valutare l'impatto della sua presenza e identificare gli aspetti da migliorare.

DATI RACCOLTI E PRINCIPALI RISULTATI

L'indagine, che ha coinvolto residenti, operatori turistici e visitatori, ha fatto emergere aspetti chiave:

- **Aspetti positivi**: Il Drago era considerato un'opera maestosa, simbolo di bellezza e rinascita, capace di attrarre turisti da tutto il Paese. I percorsi tematici e l'integrazione con il paesaggio circostante erano tra i principali punti di forza.
- **Criticità**: La gestione iniziale dei flussi turistici aveva evidenziato problematiche di traffico, parcheggi insufficienti e scarsa comunicazione. Il brand "Drago Vaia" risultava ancora poco radicato e mancava una narrazione che connettesse l'opera ad altri punti di interesse del territorio.
- **Opportunità**: La necessità di pacchetti esperienziali, visite guidate e una gestione più strutturata della comunicazione sono state identificate come leve per il rilancio del progetto.

Sulla base di questa analisi, il piano strategico si è concentrato su tre obiettivi: migliorare la convivenza tra turisti e residenti, riequilibrare i valori estetici e simbolici dell'opera, e coinvolgere maggiormente la comunità locale.

La seconda fase ha previsto l'installazione del Drago Vaia Regeneration e una successiva indagine con interviste. Dopo aver seguito le indicazioni emerse nella prima fase, il nuovo Drago Vaia, simbolo di resilienza, è stato installato con l'intento di celebrare la rinascita. Con la collaborazione tra il Comune di Lavarone e la Cooperativa di Comunità Greenland, è stato avviato un nuovo monitoraggio

COMITATO VALORIZZAZIONE AVEZ DEL PRINZEP

foto © Morena Bertoldi

foto © Nicola Bizzotto

per valutare l'impatto dell'opera e raccogliere feedback dai visitatori.

DATI RACCOLTI E PRINCIPALI RISULTATI

Le analisi condotte su un campione significativo di visitatori (livello di confidenza del 95%) hanno fornito una panoramica positiva:

- **Aspetti positivi**: Il nuovo Drago è stato descritto come un'opera emozionante, apprezzata per la maestosità e l'integrazione nel contesto naturale. I visitatori hanno lodato la bellezza del percorso nel bosco e i miglioramenti nella segnaletica e nei parcheggi.
- **Miglioramenti suggeriti**: L'aggiunta di personale di controllo, più punti ristoro e intrattenimenti interattivi sono stati identificati come interventi utili per arricchire l'esperienza. Anche la gestione dei flussi turistici nelle ore di punta rimane un'area di attenzione.
- **Successo economico e turistico**: Le presenze stimate tra 110.000 e 140.000 persone nel 2024, confermano l'attrattività del nuovo Drago Vaia.

Tra le proposte per il futuro il progetto "Frammenti di Vita," in avvio nel 2025, promette di ampliare ulteriormente l'offerta culturale e turistica della zona.

Il progetto Frammenti di Vita è stato finanziato da un bando a cascata del PNRR per 160.000 euro e finanzierà un modello replicabile di arte collaborativa e partecipativa. Iniziativa svolta da 3 partner MWD srl (società di software veronese), l'Azienda di Promozione turistica Alpe Cimbra e la Cooperativa di Comunità Green Land, in collaborazione con il Comune di Lavarone.

Il Drago Vaia, nella sua doppia vita, continua a rappresentare non solo un'attrazione artistica e naturale, ma anche un simbolo del legame tra comunità e territorio. Grazie alla sinergia tra analisi approfondite e una gestione strategica, questa opera si conferma una destinazione d'eccellenza, capace di raccontare storie di rinascita e coinvolgere visitatori da tutto il mondo.

Il Comitato Valorizzazione Avez del Prinzep che ha prestato la sua struttura essendo comunque il finanziatore del primo Drago, aveva avviato subito dopo l'incendio la raccolta fondi che ne ha permesso la costruzione: "lasciamo in eredità al Comune di Lavarone due dei nostri progetti e investimenti: un quartetto d'archi dal valore di 60.000 euro e un Drago che per ora è una delle opere più visitate in Trentino".

Con l'occasione il Comitato Valorizzazione Avez del Prinzep ringrazia i numerosi contributi ricevuti per raggiungere l'obiettivo; contributi che sono arrivati quasi alla cifra di 50.000 euro, importo che ha permesso di finanziare il 70% dell'operazione complessiva, mentre il restante importo è stato raccolto dopo la sua installazione grazie alle erogazioni liberali ricevute da singoli privati. ■

GREENLAND COOPERATIVA DI COMUNITÀ: INSIEME PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Greenland nasce nel 2020 dall'idea di sfruttare le opportunità offerte dalle comunità energetiche, ma con il tempo è diventata molto di più. L'esperienza quotidiana ha evidenziato nuove esigenze e stimolato una crescita costante, trasformandola in un punto di riferimento per il territorio dell'Alpe Cimbra. Nel 2023, l'idea si è concretizzata con la nascita ufficiale della cooperativa, che oggi conta oltre 150 soci, ha vinto bandi europei e ottenuto tra le prime in Italia l'autorizzazione dal GSE per operare come comunità energetica.

Greenland è una Cooperativa di Comunità con una doppia missione: energetica e sociale. Sebbene sia una realtà recente, è tra le più strutturate nel suo ambito. Partecipa attivamente a tavoli di discussione e a eventi di rilievo come il Festival dell'Economia, Inascoolto, Sete e VisionAlps per presentare la propria visione e i progetti in corso.

La cooperativa è gestita da un Consiglio di Amministrazione composto da 8 persone con competenze diverse, a cui si affianca un collegio sindacale di tre membri. Essendo anche un'impresa sociale, Greenland può collaborare e co-progettare con enti pubblici, tra cui i Comuni di Lavarone, Folgaria e Luserna, che sono anch'essi soci della cooperativa.

Viviamo in un mondo in continua evoluzione, caratterizzato da incertezze, denatalità, invecchiamento della popolazione e sfide ambientali. Greenland nasce come risposta concreta a questi cambiamenti, promuovendo la sostenibilità ambientale e il concetto di retroinnovazione, ovvero recuperare valori e pratiche del passato per costruire un futuro migliore.

Greenland si propone come un laboratorio di innovazione economica e sociale. Questa è una sfida, ma anche un'opportunità concreta: non inventiamo nulla di nuovo, ma mettiamo insieme energie, idee e competenze per affrontare il futuro con strumenti condivisi. Operiamo in settori chiave come:

- **Energia di comunità** con la gestione della comunità energetica dell'Alpe Cimbra.
- **Medicina di prossimità**, garantendo servizi sanitari più accessibili.
- **Turismo sostenibile**, per valorizzare il territorio senza comprometterne l'equilibrio.
- **Progetti per infanzia, giovani e terza età**, promuovendo l'invecchiamento attivo.
- **Abitare collaborativo e welfare territoriale**, favorendo la conciliazione vita-lavoro.

Crediamo molto nei nostri giovani e nella loro capacità di essere il motore del cambiamento. La formazione e la divulgazione sono per noi aspetti fondamentali: vogliamo coinvolgere i nostri giovani concittadini, offrendo loro gli strumenti per comprendere e affrontare le sfide del futuro. Allo stesso tempo, riteniamo essenziale supportare chi ha più esperienza, accompagnandolo nell'adattarsi a un mondo in rapido mutamento, che talvolta può spaventare. L'unione tra generazioni è una delle chiavi per una comunità più forte e consapevole.

Greenland è un aggregatore di idee e persone, impegnata in molteplici attività:

- Gestione della comunità energetica per un futuro più sostenibile.
- Formazione e divulgazione su temi ambientali e sociali.
- Collaborazione con altre realtà territoriali per lo sviluppo di progetti condivisi.
- Partecipazione e leadership in progetti europei.
- Gestione del **Drago Vaia**, un progetto simbolico nato dopo la tempesta Vaia per sensibilizzare sulla cura dell'ambiente.

Dopo la tempesta Vaia, il territorio ha subito profonde trasformazioni. Greenland ha scelto di rispondere con azioni concrete, trasformando la tragedia in un'opportunità per ricostruire, educare e innovare. La cooperativa è un esempio di come la collaborazione e l'unione possano portare a risultati straordinari, dimostrando che il futuro si costruisce insieme.

La consapevolezza è il primo passo verso il cambiamento. Ognuno può contribuire con piccoli gesti quotidiani come il risparmio d'acqua, il riciclo e il rispetto della natura. Insieme possiamo fare la differenza, costruendo un mondo più verde, sostenibile e giusto per le future generazioni.

Greenland è aperta a tutti coloro che vogliono contribuire attivamente alla crescita della comunità. I soci non sono solo sostenitori, ma attori protagonisti, stimolatori di nuovi sviluppi che rispondano ai reali bisogni del territorio. Il cambiamento parte dal basso, dalle persone che conoscono profondamente la propria terra e le sue esigenze. Solo insieme possiamo costruire un futuro migliore, dove cooperazione, innovazione e senso di comunità siano i pilastri di uno sviluppo sostenibile e condiviso. ■

C'ERA UNA VOLTA... E CONTINUA A CRESCERE! STORIA DI UNA VISIONE

CITTÀ FUTURA
Società Cooperativa Sociale

Correva l'anno 1994 quando dieci donne decisero di associarsi e fondare una cooperativa per provare a rispondere alla richiesta sempre più incalzante di servizi educativi per i bambini da 0 a 3 anni e di supporto all'impegno educativo per le famiglie. Sono passati ormai trent'anni da quel lontano 1994 e la strada percorsa è stata lunga: dall'iniziale obiettivo di soddisfare quelle esigenze, la crescita della cooperativa è stata esponenziale, sia a livello di numero di servizi gestiti, sia di riflessione pedagogica e di evoluzione delle pratiche educative. Il nido non è più "solo" un luogo di accudimento e cura dei bambini ma è diventato anche un luogo di produzione e di elaborazione della cultura dell'infanzia, un contesto nel quale la crescita coinvolge i bambini e le bambine che lo frequentano ma anche tutti gli adulti che lo abitano insieme a loro (il personale educativo e non, i genitori, i nonni, la comunità tutta...).

Dopo alcuni anni, nell'ottobre del 2012 Città Futura è arrivata anche a Lavarone. Con una capienza di 15 bambini e un orario di apertura dalle 8.30 alle 16.30 all'inizio i bambini al Nido non erano molti. Per far conoscere meglio il servizio e superare qualche pregiudizio che lo colpiva — le novità a volte hanno bisogno di un po' di tempo per essere accolte favorevolmente - sono state organizzate alcune mattine aperte di compresenza dei genitori con i loro bambini e, in collaborazione con la biblioteca, che ha messo a disposizione lo spazio, è stato allestito un luogo di incontro e di dialogo per le mamme e i loro bambini nati da poco, lo *Spazio mamme*. Con il passare del tempo, però, e con l'approfondirsi della conoscenza, il nido è diventato parte riconosciuta e viva del territorio: dapprima, in sintonia con le esigenze delle famiglie, il servizio ha anticipato l'orario di apertura alle 7.30; successivamente, per far fronte ad un sensibile aumento

delle iscrizioni, ha dovuto chiedere in prestito una stanza dalla Scuola dell'Infanzia per poter accogliere fino a 21 bambini.

Nell'estate del 2017, sempre in collaborazione con il Comune di Lavarone, è arrivato anche un nuovo servizio, *E...state nel Bosco*, per soddisfare i bisogni dei genitori dei bambini dai 6 agli 11 anni di età, una nuova sfida anche per la Cooperativa che si era sempre occupata prevalentemente di prima infanzia. Un servizio aperto sì ai bambini del posto ma con la possibilità d'iscrizione anche per i figli dei turisti. Anche in questo caso l'inizio è stato un po' in salita ma, con il passare degli anni, le iscrizioni sono cresciute costantemente fino a raggiungere la capienza di 44 posti. L'idea del servizio è quella di rispondere ai bisogni, agli interessi e ai diritti dei bambini, in modo particolare a quelli legati al periodo estivo delle vacanze: il diritto e il bisogno di svago, di libertà da impegni pressanti, di tempo disteso e di vita all'aria aperta. Dopo un anno scolastico in cui per la maggior parte del tempo vivono dentro ad aule chiuse, seduti ai banchi, i bambini hanno bisogno di aria pura, di sole e di pioggia, di vento e di cielo, di prati e di libero movimento in un contesto ludico-ricreativo, comunque, attento alla dimensione educativa.

Il principio della vita all'aperto, l'idea di vivere il più possibile gli spazi verdi e boschivi che circondano le strutture, ha sempre accomunato le due tipologie di servizio. Da questo punto di vista la Cooperativa è stata al passo con i tempi sperimentando precocemente quanto proposto dall'*Outdoor Education*. Il tema dell'Ecologia integrale, peraltro, che guarda all'ambiente naturale e a quello relazionale nella sua complessità e nella ricchezza delle interazioni reciproche, attraversa l'attuale riflessione interna alla Cooperativa con l'obiettivo di rispondere al meglio alle sfide educative del presente e del futuro. ■

2024: UN ANNO DI CULTURA E IDENTITÀ CON IL PIANO GIOVANI DI ZONA DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

Il 2024 si è rivelato un anno di grande fermento culturale e sociale per gli Altipiani Cimbri, grazie al Piano Giovani di Zona. Attraverso una serie di iniziative che hanno saputo intrecciare tradizione e innovazione, i giovani sono stati protagonisti di un percorso di crescita collettiva e personale, mirato a valorizzare le radici culturali del territorio e a promuovere un'identità condivisa. Ogni progetto ha rappresentato un tassello di un mosaico in cui lo sport, l'arte, la cultura e la sostenibilità hanno trovato una sintesi unica.

Un evento particolarmente significativo è stato il Memorial Francesco Plotegher, un torneo di calcio dedicato alla memoria di un giovane appassionato di sport e amato dalla comunità. Questo evento, tenutosi a Nosellari, non si è limitato a essere una competizione sportiva, ma è diventato un momento di riflessione e condivisione che ha coinvolto persone di tutte le età. Grazie al sostegno della Comunità di Valle e del Piano Giovani, l'evento ha saputo trasformare il dolore in un'occasione di unione, dimostrando come lo sport possa essere un potente strumento per rafforzare i legami comunitari e mantenere vivo il ricordo di chi ha lasciato un segno indelebile.

Anche la partecipazione a Europeada 2024 ha rappresentato una straordinaria opportunità per i giovani degli Altipiani Cimbri, che hanno potuto vivere un'esperienza di scambio culturale unica. Questo torneo internazionale, dedicato alle minoranze linguistiche, ha visto i ragazzi portare in campo l'orgoglio di rappresentare l'antica e preziosa cultura cimbra. Tra Germania e Danimarca, la squadra cimbra ha avuto l'occasione di confrontarsi con altre realtà europee, rafforzando il proprio legame identitario e sottolineando il ruolo dello sport come veicolo di connessione e valorizzazione delle lingue minoritarie.

Ad agosto, Il progetto Atnen ha poi offerto ai giovani la possibilità di avvicinarsi alla cultura cimbra attraverso attività creative e divertenti. Un concorso fotografico e una caccia all'oggetto hanno permesso di riscoprire mestieri, utensili e scene di vita quotidiana, coinvolgendo la comunità in un percorso di apprendimento interattivo. Grazie alla collaborazione dei vigili del fuoco volontari di Lusérn, questa iniziativa ha combinato tradizione e innovazione in modo originale, stimolando la curiosità e rafforzando il senso di appartenenza.

Allo stesso modo, il progetto Sot al Sass nella Valle del Rosspach ha dimostrato come l'arte possa diventare un motore di rigenerazione sociale. Realizzato con l'Associazione Valle del Rosspach in collaborazione con l'artista Simone Carraro, il laboratorio ha coinvolto i giovani nella creazione di un murale sulla Baita Stelderi. L'opera, inaugurata alla presenza della comunità, ha rappresentato un momento di orgoglio collettivo, sottolineando l'importanza della creatività come strumento per valorizzare il territorio e rafforzare i legami sociali.

Tra le iniziative più interessanti spicca il progetto Autonomie a Confronto, che ha permesso agli studenti delle scuole medie di confrontarsi con due realtà amministrative e culturali molto diverse: il Trentino e la Sicilia. Il viaggio conclusivo in Sicilia è stato un'occasione per esplorare le specificità delle due regioni, stimolando una riflessione critica sull'importanza delle diversità. I ragazzi hanno documentato l'esperienza attraverso foto e video, condivisi con la comunità locale attraverso il sito dell'istituto scolastico, per offrire a tutti l'opportunità di rivivere un percorso educativo e arricchente.

La narrazione del territorio è stata poi al centro del progetto Web Radio Cimbra, progetto che, come il precedente, è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo di Folgaria - Lavarone - Luserna e con la Biblioteca di Lavarone che ha dato ai giovani l'opportunità di sperimentare il linguaggio del podcast. Attraverso la creazione di episodi dedicati alle loro passioni, i partecipanti hanno acquisito competenze tecniche e comunicative, offrendo una prospettiva fresca e autentica del loro pensiero. I podcast, pubblicati sulla piattaforma Spreaker, sono accessibili al pubblico e rappresentano una testimonianza del talento e della creatività dei giovani in modo innovativo.

Uno dei progetti più caratteristici del 2024 è stato senza dubbio Cucina del Recupero: Idee dal Passato per i Giovani di Oggi e Domani, un laboratorio che ha saputo fondere tradizione e sostenibilità in maniera originale. Organizzato dalla Consulta Giovani di Lavarone e guidato da Claudia Sanasi, il progetto ha esplorato l'arte di trasformare gli avanzi in piatti gustosi e creativi, ispirandosi alle ricette della tradizione. Durante il laboratorio, i partecipanti hanno appreso tecniche culinarie che valorizzano ingredienti semplici e prodotti locali, promuovendo una maggiore consapevolezza sullo spreco alimentare.

Questa esperienza ha avuto un valore profondo, non solo per l'attenzione alla sostenibilità, ma anche per il legame intergenerazionale che si è creato. Il progetto Cucina del Recupero si è rivelato un viaggio nel tempo, dove la genuinità del passato ha offerto ispirazione per nuove abitudini sostenibili, dimostrando come il cibo possa essere un mezzo potente per riflettere sul valore della comunità e sul rispetto per le risorse.

Il 2024 del Piano Giovani di Zona degli Altipiani Cimbri ha saputo unire tradizione e innovazione in un percorso di crescita condivisa, lasciando un segno profondo nella memoria collettiva. Ogni iniziativa ha contribuito a rafforzare il senso di appartenenza al territorio, promuovendo un dialogo continuo tra passato e futuro, tra identità e cambiamento. Attraverso queste esperienze, i giovani non solo hanno riscoperto le loro radici, ma hanno anche gettato le basi per un futuro più consapevole e sostenibile. ■

UN ANNO DI TRAGUARDI, SODDISFAZIONI E SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il 2024 della Croce Rossa Altipiani

ROBERTA LANZOTTI
Vice Commissario

Il 2024 si è concluso, portando con sé bilanci e nuove prospettive. L'assistenza sanitaria è rimasta il servizio centrale per la Comunità degli Altipiani e il primo associato a Croce Rossa Italiana. Durante l'anno sono state effettuate 39.500 ore di servizio di urgenza grazie all'impegno di 24 dipendenti, 50 volontari locali e 190 volontari provenienti da tutta Italia. Tra le attività principali, il supporto all'ospedale di Rovereto, i trasporti per prestazioni specialistiche e l'assistenza durante eventi sportivi e culturali, come la Coppa Europa di sci o i concerti di Gabry Ponte e dei Nomadi, con un totale di 3.000 ore dedicate. A dicembre, il Comitato ha inoltre potenziato il parco mezzi con l'acquisto di tre ambulanze.

Non meno importante è stato l'impegno formativo. Sono stati erogati corsi rivolti alla popolazione che hanno portato ad abilitare quasi 150 concittadini e dipendenti delle amministrazioni comunali all'uso del defibrillatore. Parallelamente, sono state intensificate le attività nelle scuole per promuovere il volontariato, diffondere nozioni di primo soccorso e coinvolgere gli studenti in lezioni sulla Protezione Civile e sui piani di emergenza locali.

Nel 2024 è proseguita anche la collaborazione con la Casa di Riposo Laner, dove la Croce Rossa ha accompagnato utenti al centro diurno e partecipato a un progetto di animazione. Tante le attività rivolte ai bambini durante eventi locali, come truccabimbi e laboratori creativi. L'associazione ha inoltre distribuito pacchi alimentari a sei famiglie, materiali destinati all'Ucraina e, nel periodo natalizio, pandori agli anziani soli.

Tutto questo è stato possibile grazie alle raccolte fondi, come il "Vaso della Fortuna" e la vendita dei ceppi di Natale. Donare alla Croce Rossa significa sostenere servizi essenziali e finanziare progetti educativi e culturali.

Il 2024 è stato anche un anno di cambiamenti. Dopo oltre trent'anni di leadership, Mara Mittempergher ha lasciato la presidenza del Comitato Altipiani, passato a un nuovo consiglio che si è sciolto dopo pochi mesi, portando al commissariamento. Nonostante le difficoltà, la Croce Rossa rimane un punto di riferimento radicato nel territorio, grazie all'impegno di volontari e dipendenti. La chiamata è aperta: partecipare ai corsi di formazione è un passo verso la difesa e il rafforzamento del volontariato, un valore fondamentale per tutta la comunità. ■

PROSEGUE E SI INTENSIFICA L'ATTIVITÀ DELLA POLISPORTIVA ALPE CIMBRA

IVAN PERGHER
Presidente della
Polisportiva Alpe Cimbra

Ricca di impegni e di soddisfazioni la stagione associativa 2024/2025 della A.S.D. Polisportiva Alpe Cimbra.

La stagione sportiva è partita con la novità della **gestione diretta del Centro Tennis Lavarone,** che oltre al punto ristoro è dotato di 2 campi da tennis e un campetto multisport. Grazie alla professionalità dei maestri di tennis e ai componenti del Direttivo Erica Basso e Massimo Robol abbiamo organizzato corsi di tennis per bambini e ragazzi raggiungendo i 100 iscritti tra Lavarone e Folgaria.

A giugno era già in piena attività il settore ciclismo, con diverse uscite per gli amatori e due corse di mtb per i ragazzi, oltre al supporto della tappa di Lavarone della gara internazionale Transalp, mentre la gestione della palestra pesi di Lavarone opera per l'intero anno solare.

La stagione è proseguita dando ospitalità a decine di squadre di calcio, pallavolo e basket nei centri sportivi Moar, palestra Lavarone e Mauro Marzari di Folgaria. Particolarmente impegnativi i ritiri professionistici di Cittadella Serie B e Hellas Verona serie A.

Durante l'estate è iniziata la preparazione "a secco" degli atleti dello skiteam e sono iniziati gli allenamenti del settore calcio.

Con l'arrivo di settembre sono iniziate le uscite in ghiacciaio per lo sci, che ora vanta 111 tesserati, i campionati per il calcio a 5, a 7, a 9 e a 11 che vedono iscritti 113 tesserati, e l'attività agonistica per il settore nuoto con 14 iscritti.

Durante l'inverno abbiamo riproposto i corsi di avviamento allo sci per i piccoli con 44 adesioni. Novità di quest'anno nella **palestra di Lavarone** la partecipazione di 3 squadre giovanili al **campionato invernale di calcio a 5**, che ha visto presenti ad ogni incontro oltre 70 persone tra il pubblico.

Quest'anno è ripartita l'attività di Calcio a 5 serie D, grazie all'impegno di Adriano Carotta e Gianni Rocchetti, con ottimi risultati sino ad oggi.

Il mese di gennaio ha visto i nostri tecnici rinnovare il progetto Scuola e Sport, in stretta collaborazione con l'Istituto Comprensivo, nelle palestre di **Lavarone e Folgaria**. Far conoscere diverse discipline ai nostri bambini durante l'ora di educazione fisica ci consente di elevare la qualità e varietà dell'attività scolastica e far provare ai bambini sport senza doversi iscrivere a un corso.

Il periodo febbraio - giugno 2025 vedrà la Polisportiva essere protagonista di un nuovo **Progetto Formativo in stretta collaborazione con l'Università di Ferrara**: il giovane Ezio Pattanaro svolgerà il proprio tirocinio presso le nostre strutture affiancando i tecnici nella preparazione atletica sia teorica che pratica.

Nei mesi autunnali il direttivo si è distinto anche per la sensibilità nei confronti di iniziative ambientali, di ottimizzazione e risparmio, installando, a proprie spese, nuovi sistemi informatici di accesso al Centro Sportivo Moar di Lavarone, nell'ottica di migliorare il servizio ai turisti e aumentare la sicurezza. Inoltre, è stato attivato il telecontrollo sia sugli impianti di riscaldamento per ridurre i consumi e l'impatto ambientale, sia sulle apparecchiature di irrigazione per ridurre i consumi d'acqua e gli spostamenti in auto dei nostri collaboratori.

C'è da segnalare anche una particolare attenzione al tema dell'inclusività. La Polisportiva ha rinnovato l'iscrizione alla Federazione Italiana Sci Paralimpici, tesserando 3 atleti e organizzando assieme ad altri partner a febbraio 2025 i Campionati Italiani

FISDIR, riservati agli sciatori con disabilità intellettiva.

Nella primavera 2025 invece, grazie al fondamentale supporto della Croce Rossa locale, proseguirà la formazione dei nostri collaboratori per aggiornare l'abilitazione BLSD, mantenendo così delle figure preziose e preparate in caso di emergenza, in grado di utilizzare i defibrillatori presenti presso le strutture sportive.

Un grande grazie lo rivolgiamo alle persone che mettono passione e tempo a disposizione della nostra realtà, per permetterci di progettare e realizzare quello che più ci piace: far praticare sport ai nostri tesserati. Uno stimolo a incrementare la qualità della nostra proposta sia con progressi tecnici e formativi sia attraverso l'incremento di servizi sportivi culturali per i nostri ragazzi.

Chiudiamo con un'esortazione alle aziende sponsor e ai Comuni. Non dimenticate la funzione di coesione sociale, la capacità di inclusione e di integrazione, lo stimolo alla partecipazione alla vita aggregativa, il rispetto delle regole e degli altri, il contributo alla salute fisica: ingredienti che lo sport in forma organizzata dona ai praticanti. Nel momento in cui chiederemo a voi aziende e a voi Enti un supporto organizzativo, di strutture ed economico, non pensate alla gara, alla partita, alla competizione, ma ai valori che quotidianamente l'operato della Polisportiva diffonde tra i propri tesserati e al contributo che fornisce per mantenere vive le nostre comunità di montagna. ■

IL MUSEO RADICI DI LAVARONE: UN NUOVO SPAZIO CULTURALE TRA NATURA E STORIA

Il progetto di ristrutturazione delle ex scuole elementari di Cappella, materialmente e metaforicamente svuotate dopo la costruzione del moderno plesso scolastico nella più centrale Gionghi, è stato concepito come un percorso narrativo che ruota attorno alla storia di Lavarone

ADRIANA FELLIN

Nasce quindi un museo che ha l'ambizione di narrare la storia della gente di montagna partendo dalle sue radici, la storia di una popolazione vissuta per secoli in un'economia di sussistenza, basata sull'agricoltura di montagna, difficile, dura, severa. L'altopiano, nonostante la ricchezza di pascoli e legnami, è stato per le generazioni che ci hanno preceduto una terra povera di risorse e, come gran parte delle vallate trentine, ha conosciuto nel secolo scorso l'emigrazione di intere famiglie verso l' America, Brasile e Argentina in particolare. Lavarone conosce anche gli esordi come stazione di villeggiatura a inizio '900 con l'arrivo della prima élite turistica, la borghesia intellettuale austroungarica e contemporaneamente, in quanto terra di confine, anche l'arrivo dei militari addetti alla costruzione di strade e fortificazioni. Allo scoppio della Grande Guerra viene nuovamente abbandonata con l'esodo dei suoi abitanti a Braunau.

Una primissima esposizione in questa stessa sede, dieci anni fa, ci fece intravvedere come alcuni spazi ben si prestassero a iniziative di questo tipo.

La sua recente ristrutturazione è stata possibile con un investimento complessivo di circa 500.000 Euro, una parte dei quali proveniente da contributi pubblici e un'altra data dall'intervento diretto del Comune di Lavarone. I lavori sull'edificio sono iniziati con il cosiddetto "sbarrieramento", vale a dire il necessario adeguamento alle normative sull'accessibilità tramite l'installazione di un ascensore e di una rampa che ne ha modificato l'ingresso principale. Sono poi proseguiti con un secondo lotto per il rifacimento del tetto, il consolidamento di alcune aree critiche, talune emerse anche in corso d'opera.

La ristrutturazione ha poi completato il primo piano con l'ammodernamento dei bagni. L'impianto elettrico è stato rifatto per tutti e tre i piani, con i due livelli superiori pronti per ulteriori interventi futuri. Il moderno volume a forma di parallelepipedo e aggettante sulla piazza è stato così realizzato per rispondere all'esigenza di renderlo il più visibile possibile dalla vicina via Marconi. Che la nuova vetrata ne rifletta anche la facciata è forse un risultato poco noto ai più, inaspettato per noi e forse anche per lo stesso progettista!

La scuola è rinata per la comunità. Per decenni ha accolto generazioni di studenti, oggi si propone come polo culturale per

la comunità e per i visitatori, unendo tradizione e innovazione.

Così quello di Cappella è il primo dei tre edifici storici a conoscere una seconda vita. Le ex scuole sono oggi una suggestiva cornice dove una nuova realtà culturale ha già iniziato a lasciare il segno. Lo ha fatto in quest'ultimo anno con due mostre di grande rilievo che, rappresentando il perfetto connubio tra natura, arte e territorio, hanno accolto numerosi visitatori, curiosi e appassionati d'arte in un ambiente ricco di storia e innovazione.

Il **Museo Radici** infatti ha inaugurato la sua attività nell'estate 2024 con *"Prima la Terra — Istantanee sulla via del ritorno"*, di **Marco Simonini**. La mostra fotografica, aperta da metà luglio a fine agosto, ha celebrato l'agricoltura trentina e i suoi protagonisti, ritraendone i volti (alcuni noti nel panorama rurale regionale e altri meno noti ma tutti egualmente significativi). Attraverso circa 60 pannelli in bianco e nero di grande formato, Simonini ha raccontato le vicende di donne e uomini e che vivono la terra con eguale passione e rispetto per l'ambiente. Il progetto di Simonini ha saputo cogliere l'essenza dei piccoli e grandi cambiamenti avvenuti nel mondo rurale, offrendo un'intensa narrazione visiva delle "biografie di campagna".

Il catalogo redatto da Walter Nicoletti ha completato l'esperienza per il pubblico, permettendo di approfondire il contesto di una scelta di vita tanto coraggiosa quanto significativa. Il percorso espositivo è stato anche molto apprezzato dai ragazzi delle scuole primaria e secondaria i quali a settembre hanno avuto la possibilità di visitarlo sotto la guida sapiente del fotografo Marco.

Durate le vacanze natalizie Radici ha dato spazio e luce alla personale dell'artista **Annamaria Targher**: "Botanica". La mostra, concepita come un'opera in stretta relazione con il luogo, partendo dalla serie delle Ninfee e passando per la decorazione delle Carte da parati, ha esplorato il tema degli alberi in una duplice veste: alberi verticali isolati e monumentali e alberi intrecciati in inediti intrichi, che evocano le relazioni umane.

Questa esposizione ha ben rappresentato l'apice delle due grandi passioni della Targher, artista folgaretana di nascita: l'arte figurativa e la natura. Il lavoro è stato accompagnato dai testi della curatrice Anna Rivoli e dall'analisi iconologica di Maria Teresa Lezzi, una delle massime esperte dell"Albero della Vita", simbolo universale, trasversale a tutte le civiltà. La mostra era visitabile tutti i giorni nel pomeriggio, con ingresso libero.

Assieme agli alberi di Annamaria una delle sale al primo piano ospita tuttora, in esposizione permanente, una serie di pannelli parlanti, non a caso a forma di abete, che ci raccontano un pezzo di storia recente: la caduta dell'amato *Avéz del Prinzep* e la sua rinascita attraverso la creazione del quartetto d'archi nelle cui casse risuona il legno dell'abete bianco spezzato dai venti autunnali nel 2017. Una sezione verticale dello stesso si trova incastonata nello splendido portone d'ingresso che, così impreziosito, si erge a simbolo del museo stesso.

Radici non è quindi solo un museo o un luogo di esposizione, ma un simbolo di rinascita per Lavarone. Senza mai dimenticare il proprio passato si protende verso il futuro. Con i suoi primi passi il museo ha già dimostrato di essere un punto di incontro per l'arte, la cultura e la comunità locale. Ha dimostrato di poter aprire prospettive nuove per il nostro territorio dove natura, cultura e creatività si alimentano e sostengono a vicenda.

Le iniziative future, supportate dal Comune e dai residenti, permetteranno di consolidarne il ruolo di polo culturale e turistico, attraendo i visitatori e immergendoli nel racconto di storie che affondano le radici nella tradizione e nella bellezza naturale di questi luoghi. ■

LAVARONE OUTDOOR LEARNING: UN PROGETTO PER IL FUTURO DELLA COMUNITÀ

ISACCO CORRADI
Sindaco del
Comune di Lavarone

Il Comune di Lavarone ha recentemente concluso la fase sperimentale del progetto "Lavarone Outdoor Learning" (LOL), un'iniziativa innovativa finanziata dalla Provincia Autonoma di Trento per valorizzare il territorio attraverso l'educazione all'aperto. Il progetto ha coinvolto giovani, istituzioni locali e internazionali, associazioni ed esperti, con l'obiettivo di creare nuove opportunità di apprendimento e sviluppo sostenibile.

UN PERCORSO DI CRESCITA PER IL TERRITORIO

Lanciato nel 2020, LOL si è articolato in diverse fasi, tra cui la formazione di giovani locali, la realizzazione di spazi educativi all'aperto e la creazione di programmi pilota per studenti italiani e stranieri. Tra le attività più significative, vi sono stati laboratori di autocostruzione per bambini, soggiorni formativi con università internazionali e workshop artistici, come il progetto "Ve la conto mi" che ha portato alla creazione di un murale partecipativo.

UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO: LA COOPERATIVA DI COMUNITÀ GREEN LAND

Uno degli obiettivi principali di LOL era garantire la continuità del progetto anche dopo la fase sperimentale. Per questo, nel 2023 è nata la cooperativa di comunità "Green Land", che si occuperà della gestione e dello sviluppo delle attività di outdoor learning. La cooperativa promuove un modello di collaborazione tra enti locali, giovani e associazioni, con un forte focus sulla sostenibilità ambientale e sociale.

ATTIVITÀ E RISULTATI OTTENUTI

Nel corso degli anni, LOL ha visto la partecipazione di numerosi stakeholder locali e internazionali. Tra i risultati ottenuti vi sono:

- La creazione di percorsi educativi nella natura, con un focus su sostenibilità e biodiversità.
- L'attivazione di laboratori esperienziali su temi ambientali e culturali.
- La realizzazione di eventi formativi per educatori e operatori turistici.
- La promozione del territorio a livello internazionale attraverso collaborazioni con università e associazioni.

UN PROGETTO CHE GUARDA AL FUTURO

Con la chiusura della fase sperimentale, il progetto LOL non si ferma. La cooperativa Green Land proseguirà le attività, puntando a consolidare le iniziative già avviate e a sviluppare nuove proposte per coinvolgere sempre più la comunità. L'obiettivo è fare di Lavarone un punto di riferimento per l'outdoor learning, coniugando educazione, turismo sostenibile e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale.

Per maggiori informazioni, visitate il sito della cooperativa Green Land: https://balt.tn.it ■

ALLA SCOPERTA DEL "SENTIERO DEI GIGANTI"
UN PERCORSO TRA NATURA E STORIA A LAVARONE

Grazie a un contributo provinciale di **100mila euro**, il Comune di **Lavarone**, in collaborazione con il Comune di **Luserna**, ha recuperato e valorizzato un sentiero naturalistico di grande pregio che parte da **Malga Laghetto**. Questo percorso, denominato "**Sentiero dei Giganti**", deve il suo nome alla presenza lungo il tragitto di alcuni degli alberi più antichi e imponenti degli **Altipiani Cimbri**, dei veri giganti.

Tra questi giganti spiccava l'**Avez del Prinzep**, caduto nel 2017, che con i suoi **54 metri di altezza** era il più grande abete bianco dell'arco alpino. Sebbene non sia più presente, i suoi "eredi" continuano a impressionare per maestosità, formando insieme ad altri esemplari di **abete rosso** un parco naturale unico nel suo genere. Questo patrimonio di **biodiversità** merita non solo di essere ammirato, ma anche preservato per le generazioni future.

UN ITINERARIO IMMERSO NELLA BIODIVERSITÀ

Il "Sentiero dei Giganti" si snoda attraverso un ambiente boschivo ricco di **biodiversità**, offrendo scenari suggestivi che invitano alla riflessione sull'**ecosistema del bosco** e sul ruolo dell'uomo nell'ambiente. Lungo il percorso si possono incontrare testimonianze storiche come le **Casermette** e il **cimitero di Costalta**, che raccontano storie del passato legate al territorio.

Il percorso principale, segnalato in **verde**, è un **anello di circa 7 km** con un dislivello di **450 metri**, che collega i **1200 metri** del punto più basso ai **1500 metri** di altitudine del punto più alto. La camminata, della durata di circa **2 ore e 40 minuti**, è classificata come moderatamente impegnativa, non tanto per la difficoltà tecnica quanto per il dislivello. Per chi preferisce un itinerario più breve, partendo da **Malga Laghetto** è possibile seguire il **Sentiero Blu**, un

SENTIERO DEI GIGANTI

percorso facile di circa **1 km (30 minuti)**, che si sviluppa attorno al **Palù di Monterovere** all'interno del pascolo di Malga Laghetto, un sito di importanza comunitaria (**SIC IT3120088**). Questo tragitto offre una passeggiata tranquilla, ma richiede attenzione poiché si attraversa un'area protetta che ospita anche le mucche al pascolo.

UN PROGETTO LUNGIMIRANTE DI TUTELA AMBIENTALE

L'idea di proteggere gli alberi più maestosi del territorio è nata **25 anni fa** grazie ai **Custodi** Forestali e all'allora amministrazione. Il progetto mirava a salvaguardare non solo singoli individui, ma centinaia di alberi maestosi nei boschi di **Lavarone** e **Luserna**. Almeno **4-6 alberi** per ogni particella forestale sono stati esclusi dal taglio, destinati a vivere fino alla loro **morte naturale**. Inoltre, il legno di questi alberi non viene prelevato nemmeno in caso di abbattimento naturale, ma lasciato sul posto per alimentare le reti ecologiche con la **necromassa**, rafforzando la **resilienza del bosco**.

In questo luogo dimorano oltre **100 giganti**, miracolosamente scampati a un **taglio di sgombero** di alberi enormi, previsto oltre **30 anni fa**, ma fortuitamente non portato a termine. Un'intera area superstite di **abeti vetusti plurisecolari**, quasi a testimoniare l'aspetto della **foresta primigenia**. Non siamo ancora alle sembianze della **foresta vergine alpina** di abeti, ormai non più esistente in alcun luogo. Ma tra **50-100 o più anni** (il tempo ormai non conta più), quando questo prezioso lembo di bosco, fertile e rigoglioso, sarà inserito nelle **foreste vetuste europee**, avrà raggiunto l'aspetto di quella che doveva essere la foresta vergine alpina.

È il cuore segreto di questo percorso, un luogo dove entrare **in punta di piedi, in silenzio**.... Qui si respira un'aria intrisa di inconsueta **maestosità**. Gli alberi vibrano, trasmettono suoni, vociferano; riflettono un'alchimia di luci e colori irripetibile. Anche il sottobosco lo testimonia. Osservate il muschio; il suo incredibile **color smeraldo** è più penetrante, è inconsueto, va oltre, è fatato... In silenzio, **in punta di piedi.**

Questo approccio, pur rappresentando un costo economico in termini di mancato profitto dal legname, ha dimostrato di potenziare la funzione ecosistemica del bosco, arricchendo la biodiversità e la capacità di adattamento dell'ambiente forestale.

UN SENTIERO PER CONOSCERE E AMMIRARE

L'intervento di riqualificazione ha permesso di sistemare il percorso e arricchirlo con nuove tabelle informative, che offrono spunti **ambientali** e **culturali** lungo l'itinerario. La progettazione, curata da **Michele Baldo** in collaborazione con i **Custodi Forestali** e il **Muse**, si è avvalsa anche dei contenuti legati all'**Avez del Prinzep** e al progetto **ANIMA**.

Il sindaco di **Lavarone**, **Isacco Corradi**, ha sottolineato l'importanza dei sentieri tematizzati per il territorio: "I **sentieri tematizzati** sono un'opportunità unica per il nostro territorio che ha nell'**ambiente** la sua forza maggiore, un territorio ampio che permette di sviluppare queste iniziative. Questo intervento, come altri proposti, permette di allungare le **stagioni turistiche** ma soprattutto di utilizzare come **palestra formativa** il nostro territorio, educando i frequentatori del bosco."

Grazie a questa visione lungimirante, oggi possiamo ammirare questi **alberi monumentali** in tutto il loro splendore. Essi rappresentano non solo un **patrimonio naturale** di inestimabile valore, ma anche un simbolo di equilibrio tra **conservazione ambientale** e fruizione turistica. Il "Sentiero dei Giganti" è un invito a scoprire, rispettare e preservare la bellezza di questi luoghi straordinari, che raccontano la storia millenaria del bosco e il suo inscindibile legame con l'uomo. ■

ANIMA
L'AVEZ DEL PRINZEP VIVE NEGLI STRUMENTI REALIZZATI CON IL SUO LEGNO

Un **quartetto d'archi** unico nel suo genere è **nato dal legno dell'Avez del Prinzep**, l'albero simbolo degli Altipiani Cimbri. Questo straordinario ensemble, composto da due violini, una viola e un violoncello, e chiamato **ANIMA**, è stato completato dal liutaio Gianmaria Stelzer all'inizio del 2024 e ha già iniziato a incantare un pubblico sempre più vasto e diversificato.

A più di sette anni dalla caduta dell'albero, il sogno di perpetuare la memoria e "dare voce" all'Avez del Prinzep si è concretizzato, riportando in vita il canto di un gigante della natura. Un canto che non solo racconta la storia di quest'albero monumentale, ma celebra anche la bellezza degli Altipiani Cimbri, condivisa con il pubblico attraverso le esibizioni di questi straordinari strumenti.

ANIMA è molto più di quattro strumenti, per quanto meravigliosi e di grande valore: è un **progetto che intreccia natura, arte e rigenerazione.** Gli strumenti, realizzati con tavole armoniche e anime in abete bianco, portano con sé il prezioso legno dell'Avez del Prinzep, il più alto abete bianco d'Europa. Questo albero leggendario, originario del Comune di Lavarone, è oggi in qualche modo assurto a simbolo delle Alpi e testimone della necessità di conversione ecologica per fronteggiare il cambiamento climatico.

Il 22 marzo 2024 è stata una data memorabile: **al Muse** è stato inaugurato il **percorso espositivo ANIMA. Dentro il suono delle Alpi.** Alla serata inaugurale hanno partecipato il Comitato Valorizzazione Avez del Prinzep, il sindaco del Comune di Lavarone Isacco Corradi e la presidente de Le Dimore del Quartetto, Francesca Moncada. Tra i protagonisti intervenuti durante la serata anche il liutaio che ha costruito gli strumenti Gianmaria Stelzer, Giovanni Costantini, violoncellista e ideatore del progetto, l'ex direttore del Muse Michele Lanzinger e l'assessora alla cultura Francesca Gerosa, oltre a Damiano Zanocco, custode forestale degli Altipiani Cimbri.

Durante l'evento, gli strumenti sono stati suonati insieme per la prima volta dal Quartetto Pegreffi, composto da Emma Parmigiani (violino), Inesa Baltatescu (violino), Maria Giulia Tesini (viola) e Lorenza Baldo (violoncello). E nei due giorni successivi, il pubblico ha potuto assistere a sessioni di ascolto dedicate a massimo 25 persone a turno, nella speciale **Stanza dell'ANIMA**, un'occasione per immergersi nel suono unico degli strumenti.

Dalla primavera all'autunno del 2024, ANIMA ha portato **la storia e il suono dell'Avez in tour**. Gli strumenti sono stati protagonisti di performance e spettacoli in cui la magia della musica si è intrecciata con la narrazione di una storia unica.

foto © Stefano Fabris

Tra le tappe più significative del tour ci sono state le esibizioni a Malga Laghetto, vicino al luogo dove l'Avez un tempo svettava, e partecipazioni a festival come St'Art (lago di Tenno), Fuoribosco Festival (Schio), Orme Festival (Fai della Paganella), Poster Festival (Pieve di Soligo), Oltre le Vette (Belluno), Superpark (Val di Fumo), ma anche in location particolari come la Diga di Santa Giustina o Maso Toresella al lago di Toblino.

Il progetto si è articolato in quattro format principali. **Lo Spettacolo**, ideato da Giovanni Costantini e realizzato con Arditodesìo, che unisce la musica di Giovanni Bonato ai testi di Marco Albino Ferrari per raccontare la storia del gigante dei boschi di Lavarone. **La Concert-Azione**, una performance interattiva in cui il pubblico è coinvolto nel rivivere lo schianto dell'albero attraverso suoni ed emozioni guidate. **Il Concerto Racconto**, che fonde musica e narrazione per avvicinare il pubblico al cuore del progetto ANIMA e **Il Talk**, un'occasione per approfondire gli aspetti artistici e naturalistici dell'iniziativa.

"In questi mesi ho raccontato il progetto ANIMA alle più disparate platee e ciò che colpisce sempre il pubblico è il seguente dato: in Trentino esiste oggi una comunità di poco meno di duemila persone proprietaria di un quartetto d'archi dal grande valore materiale e dall'enorme valore immateriale" afferma Giovanni Costantini.

Quali nuove tappe attendono questi strumenti straordinari? Dove risuonerà ancora il canto dell'Avez del Prinzep?

Per seguire il viaggio di ANIMA e scoprire i prossimi eventi, visitate il sito ufficiale www.animaquartetto.it e seguite i canali social del progetto **@animaquartetto**.

Il progetto ANIMA è promosso da Comitato Valorizzazione Avez del Prinzep, Comune di Lavarone e ArmoniEventi.

È realizzato con il sostegno di Provincia Autonoma di Trento, Muse, Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine e Fondazione Caritro e con il contributo di DAO Cooperativa, Dolomiti Energia e Gewa Strings.

È organizzato da Impact Hub Trentino, con la direzione artistica di Giovanni Costantini. ■

foto © Stefano Fabris

INCONTRI D'AUTORE 2024
UN'ALTRA ESTATE TRA LE PAGINE, A LAVARONE

EMANUELA MACRÌ

Come ogni anno, anche nella sua edizione 2024, ma ogni anno diverso. Il palco della rassegna libraria Incontri d'Autore promossa dal Comune di Lavarone e dalla Biblioteca Comunale dedicata a Sigmund Freud è proprio così. Un luogo, fisico ma anche ideale, letterario ma anche politico, scientifico, economico, naturalistico, spirituale e pure un po' noir. Un appuntamento divenuto consuetudine per un pubblico presente, numeroso e partecipe su un palco che cambia luogo, passando dalla sala adiacente alla biblioteca, alla piazza del Municipio, dal Centro Congressi alla sala consiliare del Comune ma rimane al centro dei pomeriggi estivi dell'Alpe Cimbra. Con quella locandina dalla grafica che si riconosce al primo sguardo mentre gli occhi scorrono sul programma.

Tanti i generi letterari e i temi che come sempre hanno trovato posto insieme ad autrici e autori dai nomi e dai volti noti, nomi di spicco del giornalismo e della letteratura insieme ad altri, rivelatisi delle autentiche scoperte. Una proposta, quella di Incontri d'Autore, che guarda alla tradizione, ormai trentennale, della manifestazione, ma ha occhi per il contemporaneo mentre scruta al futuro, nei suoi contenuti.

Un tempo prossimo che è già qui, come ha raccontato **Davide Casaleggio** portando a Lavarone, nell'appuntamento d'apertura della rassegna, domenica 14 luglio, il suo *Gli algoritmi del potere*. Come l'intelligenza artificiale riscriverà la politica e la società (ed. Chiarelettere), tema tra i più attuali, quello di un mondo che cambia con le sue verità, tali o presunte, e innovazioni in parte ai più ancora oscure, ad accompagnare e condizionare la trasformazione. Un tempo, quello scandito dal programma delle presentazioni che qui, però, non rispetteremo preferendo i temi a farci da guida.

E se di potere si è trattato fin dall'inizio ecco il graditissimo ritorno a Incontri d'Autore — e una piazza piena e nemmeno un posto a sedere rimasto vacante a dimostrarlo — di **Carlo Cottarelli** che dalle pagine di *Dentro il Palazzo. Cosa accade davvero nelle stanze del potere* (ed. Mondadori), il suo ultimo libro, ha estratto episodi, dalla telefonata ai quattro (soli) giorni che l'hanno visto salire e scendere dal Colle, quelli intercorsi tra l'invito del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al suo ritorno per comunicare la rinuncia all'incarico, e citazioni. Una fra tutte "la Repubblica è in debito con lei". Senza pretesa di riscossione da parte dell'economista che con una battura dice di dubitarne "visto il debito pubblico del Paese."

Paesi e confini. Quelli che si attraversano ogni volta con la paura di non poter compiere il viaggio di ritorno. Come **Katerina Gordeeva**, corrispondente di guerra e già Premio Anna Politkovskaja, a Lavarone dalla Russia per presentare *Oltre la soglia del dolore*. 24 voci ucraine e russe, per chi sa

ascoltare (ed. 21 lettere). Storie di guerra, odio, sofferenza. Quella di chi ha raccontato ma anche quella di chi ha raccolto e trasformato in parole scritte perché "la gente — ha sottolineato la giornalista russa — ha il diritto di raccontare. E io, che giudice non sono, ho rispettato questo loro diritto alla parola. Perché la verità va sempre raccontata, nonostante la paura."

Raccontare, nonostante tutti i nonostante. Anche quelli di **Sigfrido Ranucci** che dagli studi di Report, la trasmissione di RAI3 tra le più conosciute, è salito sul palco di Incontri d'Autore con *La scelta* (ed. Bompiani). La scelta di raccontare una vita, la sua, tra professione e privato. La scelta di raccontare senza filtri — anche ai più di 500 presenti a Lavarone — di guerre che ha visto da vicino e di scandali, di malcostume e malapolitica. Di rischi del mestiere (anche quello di disobbedire alla madre che giornalista d'inchiesta non lo voleva) e di adozioni che non si aspettava "Milena Gabanelli ha lasciato Report affidandomi, parole sue, il suo bambino". E una pioggia — ad agosto la quota era di 176 — incessante, di querele.

Una Pioggia — anche reale! — che ha accompagnato l'arrivo di **Maurizio De Giovanni** sull'Altopiano e qui appare scritta in maiuscolo perché titolo dell'opera *Pioggia per i bastardi di Pizzofalcone* (ed. Einaudi) che ha presentato in una Lavarone tinta di azzurro dalle parole dello scrittore partenopeo, anche quelle recitate durante la lettura di un racconto inedito che il pubblico di Lavarone non solo ha gradito, ma chiesto di pubblicare. Rimaniamo in attesa di conoscere se la preghiera verrà accolta...

E di preghiera, quella vera, ma anche di santità, Sua Santità, si è trattato durante l'estate della rassegna che ha portato, in un sol colpo, due autori e altrettanti libri sul palco del Centro Congressi: il giornalista e vaticanista **Fabio Marchese Ragona** insieme al suo libro *Life. La mia storia nella Storia* (ed. Harper Collins) e lo scrittore, parroco del carcere Due Palazzi di Padova, **don Marco Pozza** con *Lupa di mare. La ragazza di Nazareth che sfidò Dio* (ed. Il Pellegrino). Il primo nato dalla curiosità del suo autore di "sapere dove era, conoscere il Papa prima che diventasse Papa, mentre viveva i grandi eventi della Storia". Il secondo mosso dalla stessa esigenza "di conoscere Maria prima che diventasse la Madonna, quella madre che vado a trovare sul Monte Berico e che ha salvato il mio sacerdozio. Facendomi ritrovare la strada anche grazie alle parole, le poche che pronuncia nei Vangeli".

Dal sacro del tema al sacro delle strutture. Spostandoci dalla Santa Sede a *La Cripta di Venezia* (ed. Newton Compton) e *L'oscura morte di Andrea Palladio* (ed. Rizzoli) sul palco di Incontri d'Autore con il loro, di autore, **Matteo Strukul**. Padovano dal cognome transilvano, già vincitore del Premio Bancarella 2017, cultore del romanzo storico e lettore vorace — un suo consiglio di lettura? L'opera di Melania Mazzucco senza dimenticare, gli imprescindibili e classici del '700 e '800 - piacevole oratore e raffinato scrittore con una passione per la storia, per il giallo e il merito di (studiare molto per poter) accompagnare lettori e lettrici per le vie di città conosciute ma in tempi lontani. Lontani come il verso della poetessa Saffo che attraversando i secoli arriva nelle mani della giornalista televisiva **Serena Bortone** per diventare il titolo del suo, primo, romanzo: *A te vicino così dolce* (ed. Rizzoli). Presentato in una piazza piena di spettatori e di sole, accompagnati tra le pieghe degli anni '80, di un'adolescenza nel suo farsi, tra ricerca di identità e paure "di non essere abbastanza".

Ma cosa succede quando un adolescente, una bambina o uno studente ti guarda dicendo "ti devo parlare"? La risposta è tutta in *Una vita non basta* (ed. Garzanti) che riporta **Enrico Galiano**, insegnante e celebre scrittore, a Lavarone. Sul palco per raccontarci, per ricordarci che le emozioni, così come le parole, sono importanti. E che

ci vuol cura per le prime e (ac)cura(ta) scelta per le seconde, capaci di cambiare un percorso, spegnere sogni ma anche di accendere desideri. Di accendere una luce come ha ricordato **Maurizia Scaletti** che con il suo *La spiritualità nei bambini*. Guida per genitori, nonni, educatori (ed. Digital Bench) e la sua pluriennale esperienza ha descritto al numeroso pubblico presente 16 pratiche quotidiane miranti a coltivare la spiritualità dei bambini.

Tema, quello della spiritualità, portato sul palco di Incontri d'Autore anche nell'incontro successivo, quello con il biologo e naturalista **Daniel Lumera**, che ha ricordato "quanto bisogno abbiamo di umiltà e della bellezza di chi sa di non sapere" e della "necessità di imparare a lasciar andare, di liberarci la vita di cose di cui non abbiamo bisogno". Incantando una piazza, quella del Municipio, intera, con le parole del suo libro *Come se tutto fosse un miracolo. Un cammino per riconquistare leggerezza, felicità, meraviglia* (ed. Mondadori). Benessere e (prendersi) cura al centro dell'appuntamento con **Antonella Viola**. Un altro gradito ritorno per un altro partecipatissimo incontro. La docente e ricercatrice a Lavarone ha presentato *Il tempo del corpo. Il sole, il sonno e il ritmo della vita* (ed. Feltrinelli) spiegando con la consueta chiarezza l'importanza del riposo, dei suoi benefici per corpo e cervello, mettendo in guardia rispetto a tutti i fattori di minaccia, dalla scelta del cibo che assumiamo dall'uso degli smartphone, capaci con la luce e il colore degli schermi di disturbare alcune determinanti attività umane.

Tinte gialle e noir sull'Alpe Cimbra con due romanzi e due autrici. Con *Due* (ed. Nuova Prhomos), il titolo del libro dell'autrice trentina **Lorenza Poletti** che sposta in un altro continente e in un altro secolo, lo scorso, una storia da fiato sospeso — fino — all'ultima pagina, mentre ci si sposta di pochi chilometri, verso Asiago, con **Chicca Maralfa**, scrittrice barese che torna dopo Lo strano delitto delle sorelle Bedin sulle vette venete con il suo luogotenente dell'Arma dei Carabinieri Gaetano Ravidà, questa volta alle prese con *Il delitto della montagna* (ed, Newton Compton). Anche se i delitti son più di uno, la grande Storia si intreccia con piccole storie e tra le pagine c'è pure Lavarone, luogo di... (qualcosa da trovare tra le pagine del romanzo). Lavarone che chiude la sua rassegna 2024 nel pomeriggio di lunedì 26 agosto con una scrittrice, la siciliana **Ada Rizzo**, che ha scelto la località trentina come sua residenza e per il suo libro *24 carati* (ed. Youcanprint) il tema, urgente e attuale, della violenza sul genere femminile.

Il viaggio, il nostro quello che fino a qui ci ha permesso di (ri)vivere un'estate di libri e voci, non potrebbe concludersi che guardando al viaggio letterario diviso in due appuntamenti dell'edizione qui narrata, che di cammini e natura si sono occupati. Quello nel meraviglioso mondo degli animali, in compagnia del naturalista e divulgatore **Gabriele Bertacchini** con *Ho visto volare i fenicotteri. Il ritorno della vita sulla Terra* (ed. Infinito), che sulle ali rosa di questa specie ha condotto i presenti in un viaggio nel concetto di limite tra natura e intervento umano, chiave della sua opera. E quello, senza supporti tecnologici ma pieno solo di passi, stupore e natura così come son fatti i viaggi — dall'Islanda ai Pirenei passando per Alpi — di **Franco Michieli**, geografo, narratore ed esploratore che dalle pagine di *Le vie invisibili. Senza traccia nell'immensità del Nord* (ed. Ponte alle Grazie) ha condiviso zaino — come quello con 35 kg di viveri da portare in cammino per 600 km - colori ed emozioni con lettori e presenti.

Cosa rimane da fare, dunque, arrivati a questo punto? Attendere la locandina della prossima edizione estiva di Incontri d'Autore, quella dalla grafica che si riconosce al primo sguardo per poi far scorrere gli occhi sul programma 2025. A presto! ■

ANNAMARIA TARGHER ESPONE AL MUSEO RADICI

Si è conclusa con le vacanze natalizie la densa personale *Botanica* di Annamaria Targher presso gli spazi ampi, incompiuti, ma colmi di opportunità del museo *Radici* di Cappella.

Le spaziose e preziose sale sono diventate il pretesto per una antologica avente per tema il dato naturale con particolare attenzione a quello vegetale, tanto caro all'artista folgaretana. All'entrata, due lavori quasi quadrati ammiccano, con i loro insistiti segni concentrici, alla sostanza dell'albero, al tronco visto in sezione, creando un significativo *trait d'union* con la reliquia dell'*Avez del Prinzep* posta nel box di vetro che immette nel lungo corridoio dove si snodano gli *Alberi* recenti. Quelli verticali, icastici, sommi ritratti dell'artista in cui le fronde ricche sono i doni lasciati nel proprio passaggio terreno, mentre il tronco rappresenterebbe la smilza eredità e le radici, gli antenati; ma anche quelli determinati da rami intrecciati, composti da più elementi, sviluppati in orizzontale e metafore sicure delle intricate e non sempre intelligibili relazioni umane.

La mostra, però, valorizza una produzione particolare sia come concezione che come tecnica: la serie delle *Carte da parati*, ripresa recentemente, in cui le pennellate veloci ad olio si intrecciano con pezzi a *collage* desunti dalle riviste patinate avvalorate e recuperate, così, dal sicuro scarto. Sono pezzi sviluppati in verticale, ad atto impatto decorativo, quando non ripetitivo, composti da minuziosi ritagli di giornale rigorosamente a soggetto vegetale che fanno a gara a trovare una loro collocazione sempre in competizione, come si ritrovano ad essere, con le pennellate superbe, ma anche sfilacciate a fare il verso alle fronde verdi degli alberi. In chiusura del percorso, la serie *Stagni* che si riprende con il tema delle precedenti *Ninfee*: un'ode al fiore che necessitando del limo per crescere ambisce, però e nel proprio sviluppo, al cielo.

A cura di Anna Rivoli. Testi in catalogo di Anna Rivoli e Maria Teresa Lezzi

www.annamariatargher.it ■

LAVARONE CELEBRA MARIA TERESA D'AUSTRIA
INTITOLATA LA PIAZZA ANTISTANTE LE SCUOLE A GIONGHI

Il Comune di Lavarone, nel 250° anniversario della storica riforma scolastica voluta da Maria Teresa d'Austria, ha celebrato un momento di grande significato per la comunità: il 6 dicembre 2024, la piazza antistante la scuola primaria è stata ufficialmente intitolata all'illuminata Imperatrice d'Austria.

■ **REDAZIONE**

L'evento, che ha visto la partecipazione di numerose autorità civili, fra cui il sindaco Isacco Corradi, del sindaco di Folgaria Michael Rech, delle rappresentanze delle compagnie Schützen e dei Tiroler Kaiserjäger, degli alunni della scuola dell'Istituto comprensivo Folgaria Lavarone e Luserna e di tanti cittadini, ha voluto rendere omaggio a una figura centrale nella storia dell'istruzione e delle riforme in Trentino-Südtirol.

La proposta di dedicare la piazza a Maria Teresa d'Austria è nata su impulso della **Fondazione Forte Belvedere Gschwent**, presieduta da Maurizio Riz. La Fondazione, sempre impegnata nella valorizzazione della memoria storica della nostra regione, ha sottoposto questa idea all'Amministrazione Comunale in seguito alla delibera del Consiglio della Regione Autonoma Trentino - Alto Adige - Südtirol, grazie a una mozione del consigliere Kaswalder, presente anche alla cerimonia. Il consiglio comunale ha accolto con convinzione la proposta, riconoscendo il valore storico e simbolico dell'iniziativa.

"Nel dicembre di quest'anno — ha ricordato il Sindaco Isacco Corradi nel suo intervento — celebriamo una ricorrenza straordinaria: i 250 anni dall'entrata in vigore della riforma scolastica teresiana. Grazie a questa riforma, voluta da Maria Teresa d'Austria, l'istruzione diventò obbligatoria per i bambini tra i 6 e i 12 anni in tutto l'Impero. Un atto rivoluzionario che pose le basi per la diffusione del sapere e l'emancipazione delle future generazioni, inclusa la nostra comunità."

La riforma scolastica teresiana, introdotta proprio il 6 dicembre 1774, è un simbolo di progresso e lungimiranza. Essa rappresentò un'eccezionale scelta di autolimitazione da parte di un sovrano, poiché rese accessibile l'istruzione a tutti i bambini, superando l'antica strategia del controllo dei popoli attraverso l'ignoranza.

Nel suo discorso, il Sindaco ha inoltre evidenziato come la figura di Maria Teresa d'Austria abbia portato avanti iniziative lungimiranti ma che nell'immediato non avevano portato consenso. Altrettanto paradossale è come queste scelte abbiano portato all'emancipazione di questi territori che sono arrivati anni dopo a votare in modo quasi "bulgaro" la democrazia come modello di autogoverno.

Un momento particolarmente significativo della cerimonia è stato l'intervento dei ragazzi della scuola primaria e secondaria, che hanno presentato un lavoro di ricerca sulla figura di Maria Teresa d'Austria e sulla sua eredità storica. Un progetto che, come sottolineato dal primo cittadino, "rappresenta un esempio concreto di come le nuove generazioni possano continuare a mantenere viva la memoria e il valore delle riforme che hanno cambiato la nostra storia".

Hanno assistito anche i bambini del nido e della scuola dell'infanzia, un grazie sentito alle insegnati e al coraggio eroico di questi bambini che hanno sopportato il freddo di una giornata di dicembre.

L'Amministrazione Comunale desidera ringraziare la Fondazione Forte Belvedere Gschwent per aver promosso questa iniziativa, nonché tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della cerimonia. La piazza dedicata a Maria Teresa d'Austria non è solo un luogo fisico, ma anche un simbolo dell'importanza dell'istruzione come strumento di crescita e libertà per ogni individuo. ■

25 ANNI DI FONDAZIONE BELVEDERE GSCHWENT

L'undici giugno 1999 davanti al notaio Paolo Piccoli ha preso forma e inizio la Fondazione Belvedere Gschwent

MAURIZIO RIZ
Presidente Fondazione Belvedere-Gschwent

Gli allora soci fondatori furono il comune di Lavarone e il Tiroler Kaiserjägerbund di Innsbruck, l'associazione austriaca che rappresenta i Bersaglieri Tirolesi.

Quindi sono proprio 25 anni che la Fondazione ha iniziato la propria attività.

È stata sicuramente una data importante in quanto ha permesso l'avvio in forma organizzata della gestione di uno dei gioielli che può vantare l'altopiano.

Va sicuramente dato atto all'allora amministrazione comunale, proprietaria del manufatto, di aver avuto lungimiranza e aver capito che il monumento della Grande Guerra andava valorizzato.

Sopratutto per l'importanza che il forte rivestiva, ma anche per il valore aggiunto che poteva assumere verso il territorio, per la memoria storica che poteva essere conservata e tramandata attraverso la ricerca scientifica cui era demandata la Fondazione.

Con la consapevolezza di questa rinnovata importanza, il Comune di Lavarone assieme alla Provincia Autonoma di Trento ha provveduto a importanti lavori di ristrutturazione, quali il rifacimento di parte dei solai asportati negli anni '30 e l'impermeabilizzazione della casa matta principale che ospita il museo.

In questi anni si sono avviate collaborazioni storiche e scientifiche molto importanti con il Museo della Guerra di Rovereto, con il Fondazione Museo Storico del Trentino che fa parte fra l'altro, con il proprio direttore, del Consiglio di amministrazione della Fondazione.

Le collaborazioni hanno contribuito all'acquisizione di letteratura specifica, di reperti museali e non ultimo allo scambio di notizie storiche e alla loro promozione.

All'interno del forte è allestito un interessante museo di oggetti storici, di divise del conflitto mondiale, di ricostruzioni simulanti i luoghi del conflitto nonché pannelli trilingui che ricordano gli avvenimenti bellici.

Molto caratteristica è anche la mostra fotografica di cui le immagini, per la maggior parte del nostro territorio, raffigurano com'era Lavarone e i luoghi circostanti durante il conflitto bellico.

Purtroppo per ragioni di spazio e per le condizioni climatiche non ideali, molto materiale, le foto, la biblioteca e vari oggetti museali non sono esposti.

Verranno però ricollocati all'interno del Museo Radici, di prossimo completamento a Lavarone Cappella nell'edificio delle ex scuole, dove la Fondazione avrà degli appositi spazi.

A questo proposito vi è anche da ricordare tristemente il furto avvenuto all'interno del museo negli anni 2000, con l'asportazione della collezione originale di divise di altissimo valore.

Vi è comunque da mettere in risalto che il forte Belvedere è il museo di se stesso, in quanto sia il manufatto che le spettacolari pertinenze esterne sono altrettanto interessanti come gli interni dello stesso.

In questi anni è proseguita anche la ricerca scientifica per indagare gli aspetti poco conosciuti di parte del forte, delle attrezzature logistiche e delle armi dello stesso.

I ricercatori della Fondazione si sono recati più volte all'Archivio di Stato Austriaco di Vienna per cercare documenti e progetti originali.

Attualmente siamo in contatto con uno storico viennese che ci ha messo a disposizione i disegni originali dell'armamento e dei meccanismi che azionavano le tre cupole corazzate girevoli Skoda.

Foto Graziano Galvagni - Archivio Museo Guerra Rovereto

A questo proposito un nostro collaboratore sta predisponendo una pubblicazione in cui verranno riprodotti disegni tecnici inediti, ricerche e documenti mai pubblicati.

Nell'ultima assemblea generale della Fondazione svoltasi al Bergisel di Innsbruck si è anche deciso di espandere l'attività di ricerca storica all'esterno della fortezza, cioè nelle zone dell'osservatorio del monte Rust, del comando austroungarico di Virti, del cimitero militare di Slaghenaufi, delle zone logistiche che circondavano il forte ossia I Camini, nonché dell'acquedotto e del serbatoio che alimentava il forte.

Per il cimitero di Slaghenaufi, attraverso nuovi contatti con degli storici austriaci della Stiria siamo venuti a conoscenza delle notizie sorprendenti che modificano in parte la storia del cimitero.

Nei prossimi mesi consolideremo questi contatti, le relative ricerche nonché i documenti trovati.

Nel corso di questi 25 anni, grazie all'apporto del Comune di Lavarone e della Provincia Autonoma di Trento, il forte si è arricchito di nuove cartellonistiche nonché di installazioni multimediali che simulano in modo reale la vita bellica all'interno del forte.

Nell'anno 2025 verrà presentato e inaugurato il nuovo plastico animato che renderà ancora più capibile il periodo bellico sia nella vita quotidiana della fortezza che i luoghi esterni.

Proprio grazie anche a questi percorsi animati si sono susseguite le visite degli appassionati, in special modo attraverso i percorsi guidati riservati ai gruppi scolastici e alle associazioni d'arma.

Gli ingressi totali stagionali sono sempre stati abbondantemente superiori alle 20.000 unità con un picco di oltre 35.000 nel 2015, anno di ricorrenza della grande guerra sul fronte italiano.

Solo nella presente stagione si sono avute le visite di 54 scuole con un complessivo di oltre 2500 studenti.

Questa attività certifica che il Forte Belvedere può essere annoverato fra i migliori musei del Trentino e sicuramente dei forti della Grande Guerra.

A fronte del sempre crescente numero di visitatori anche la Fondazione, retta da un consiglio di amministrazione nel quale fanno parte esperti storici austriaci e italiani nonché rappresentanti del territorio, ha dovuto strutturarsi maggiormente.

Infatti fanno attualmente parte dell'organico un direttore a tempo pieno, una collaboratrice a tempo determinato che si occupa di promozione e di collaborazione dell'ufficio, un cassiere e due guide stagionali che effettuano le visite guidate, oltre che in italiano, anche in tedesco e inglese.

I prossimi traguardi per la Fondazione, con dei percorsi già avviati, saranno l'ottenimento della qualificazione museale da parte della PAT, in modo che il Forte diventi a tutti gli effetti un museo di valenza provinciale e il riconoscimento del club Unesco come sito di interesse internazionale, essendo il Belvedere l'unica fortezza ancora integra del complesso dei forti austriaci.

Non ultimo per importanza vi sarà la realizzazione del nuovo edificio servizi che sarà il biglietto da visita e un vera e propria buvette in quanto ospiterà la biglietteria, la biblioteca, il bar ristorante.

Di questa infrastruttura, finanziata dalla PAT, approvata inoltre dalla Sovrintendenza dei Beni Culturali vi è il progetto di massima e si sta dando l'avvio al progetto esecutivo.

Questa struttura che verrà collocata proprio all'intersezione con la stradina dei Camini permetterà il controllo e comunicherà a tutti i visitatori l'importanza e la spettacolarità del compendio esterno del Forte Belvedere. ■

QUELLA VOLTA IN CUI UN CANE RACCONTÒ LA PRIMA GUERRA MONDIALE

CHRISTIAN MERZI
Forte Belvedere-Gschwent

Il 22 aprile del 2024 me lo ricordo nitidamente per due aspetti piuttosto diversi fra loro. Quella mattina nevicava. E nevicava a fare dispetto: folate fastidiose cariche di fiocchi, cielo plumbeo immobile, vestiti umidi e l'immancabile sensazione di freddo nelle ossa. Era un lunedì, tra l'altro. Sono quelle giornate che, dopo settimane di caldo illusorio, piombano così e ti fanno desiderare la tisana calda e la coperta trapuntata più di ogni altra cosa. Fra me e me pensai, davanti alla pietra gelida di Forte Belvedere, che quello fosse proprio il clima adatto, alla fine. Poi torno a guardare il cane che gioca correndo qua e là e ne invidio la vitalità. È un cane corso di nome Kronos, anche se col tempo il mitologico appellativo si è mutato in un più prosaico e affettuoso Gino; potete chiamarlo così anche voi, non si offende. Più avanti mi sarebbe stato spiegato che i progenitori di questo molossoide venivano abitualmente impiegati in battaglia dalle legioni romane durante le loro infinite campagne. Corre avanti e indietro inesauribile e incurante del terreno freddo. In questo momento non sembra così minaccioso, intento com'è a divertirsi. Poi il suo proprietario, vestito del panno verde militare indossato dai soldati dell'esercito italiano della Prima guerra mondiale lo richiama all'ordine. Sentiamo delle voci, stanno arrivando.

A Forte Belvedere è una giornata piuttosto particolare, una data che merita il circoletto rosso sul calendario perché si sta sperimentando qualcosa di inedito. Mentre Thomas lega Kronos al guinzaglio ci scambiamo le ultime istruzioni, e nel frattempo, alle nostre spalle, soldati italiani e austroungarici in uniforme entrano dentro il forte e prendono posizione. Ho conosciuto Thomas Massaro, che è un assiduo frequentatore di Lavarone, un anno prima. Fa parte di un'associazione di volontari chiamata "Sentinelle del Lagazuoi"; un gruppo di rievocatori storici che, sottolineano, "è apolitico, apartitico, eterogeneo e spontaneo composto da amici accumunati dalla passione per la Grande Guerra ovvero collezionisti di militaria, appassionati di storia e montagna, rievocatori".

In quell'occasione, quando il gruppo venne per la prima volta a Forte Belvedere in visita privata, avevo scoperto un mondo animato sì da passione, ma anche sorretto da uno scrupoloso — usare il termine "maniacale" non sarebbe fuori luogo — approccio scientifico capace di mettere sotto la lente di ingrandimento ogni singolo elemento dei vestiari e degli equipaggiamenti utilizzati all'epoca e oggi riprodotti fedelmente. Dietro a un semplice oggetto, ad esempio una divisa militare, ci sono le più disparate discipline che analizzano, attraverso un lavoro incessante di ricerca fotografica e archivistica, i materiali per foggia, colore, materiale, dimensioni, utilizzo... fino ad arrivare al singolo bottone (e, no, non è un modo di dire). Non solo: avevo la convinzione che le varie forme di rievocazione storica fossero associate esclusivamente a cerimonie o sfilate e null'altro. Ma è davvero così? Sono le stesse Sentinelle a risponderci: *"ci venne in mente qualcosa di più: anziché "qualche persona in uniforme", perché non ricreare una situazione bellica con postazioni, baracche, reticolati ecc., dove il pubblico potesse aggirarsi e curiosare?"*

Calarsi letteralmente nei panni dei soldati della Prima guerra mondiale, compiere gli stessi gesti, utilizzare gli stessi strumenti, "pensare" come avrebbe pensato lo stesso soldato: qual è lo scopo di questa pratica oggigiorno? Quale il senso?

Mi risponde Thomas:

"I rievocatori sono in primis studiosi di storia, ognuno con le sue peculiarità ma tutti accomunati dalla grande passione per la storia e la voglia di renderla fruibile al pubblico.

Calarsi nel personaggio rievocato è fondamentale per coinvolgere l'ascoltatore in special modo quelle persone che per motivi personali non hanno mai mostrato grande interesse verso l'argomento trattato.

Uno dei principali compiti del rievocatore è fare divulgazione e i ragazzi sono il target fondamentale di questa attività".

Dopo la prima visita ci siamo perciò chiesti se non fosse possibile "fare qualcosa" a Forte Belvedere con le Sentinelle del Lagazuoi. Morena della biblioteca "S. Freud" e le docenti dell'Istituto comprensivo Folgaria Lavarone Luserna ci sono venute in soccorso: la risposta era affermativa.

Perché una cosa accumunava tutti: la voglia di rendere la storia interessante. E questa volta l'approccio era dei più insoliti: il pubblico incontra soldati della Grande Guerra in carne e ossa occupati nella loro routine quotidiana; l'azione non viene semplicemente spiegata a voce, ma si svolge davanti agli occhi, con la possibilità di interagire, domandare, toccare oggetti... quale migliore modo per capire da vicino dinamiche che spesso libri e video non riescono a mostrare? E quale migliore luogo se non Forte Belvedere? Con questo spirito abbiamo fissato la data del 22 aprile.

Ecco le nostre "cavie": i ragazzi, gli alunni delle medie di Lavarone e Folgaria, stanno arrivando, a piedi. Purtroppo gli è capitata la giornata che è, ma, a conti fatti, questa atmosfera grigia e fredda sarà la migliore per rappresentare al meglio le tribolazioni della guerra; questa mattina la lezione di storia sarà diversa dal solito. Ci sono dei punti tematici all'interno del museo, i soldati hanno già preso posto. Le classi entrano nel forte, si dividono e si alternano nei diversi locali: in ognuno un argomento diverso. Si parla di alimentazione di guerra, di uniformi, di equipaggiamento... Vieni a scoprire che, ad esempio, le scatolette di sgombro si usavano già all'epoca — eccome! -, che le maschere antigas erano diverse come diversi erano i gas tossici, che una galletta poteva durare mesi senza ammuffire, che i colori che si impiegavano per le divise austriache e quelle italiane non erano certo casuali, che il ruolo delle donne durante la Prima guerra mondiale è stato indubbiamente più importante di quanto non si pensi... Sono queste le cose che rendono più vera e vicina la Storia.

Ma la vera star è indubbiamente Kronos, o Gino, se preferite. Perché a essere coinvolti nel calderone della Grande Guerra non furono solo donne e uomini di tutte le età e di tutti i continenti, ma anche animali di ogni tipo, asserviti alla follia umana e spesso dimenticati. E i cani, in questo senso, diedero il loro massimo contributo. Mentre Kronos sonnecchia, adagiato su una copertina in un angolo, si raccontano le vicende di migliaia di cani che in trincea si rivelarono indispensabili: non solo amici fidati per la compagnia dei soldati, essi furono ottime sentinelle, portaordini, cacciatori, impiegati per il trasporto di viveri e munizioni in luoghi dove nemmeno il mulo riusciva ad avventurarsi, o grazie al loro proverbiale fiuto, spesso l'unico mezzo per ritrovare i feriti o trasportarli su slitte e carretti. I cani corso, animali robusti e obbedienti, hanno avuto un largo utilizzo nella Grande Guerra e, come detto, il loro ruolo di "cane da battaglia" si perde nell'antichità. A conclusione di queste spiegazioni, il cane si sveglia; bisogna attendere il nuovo gruppo, ma c'è tempo per carezzare Kronos che si lascia tormentare docilmente, anche se in modo un po' annoiato; si vede che preferirebbe essere di nuovo fuori a giocare nella neve.

La mattina passa velocemente, i ragazzi e le docenti sembrano essere entusiasti, così come gli stessi rievocatori. Ancora Thomas:

"*L'esperienza avuta lo scorso anno con le scuole di Lavarone al Forte Belvedere è stata per me ma anche per i miei colleghi molto soddisfacente sia da un punto di vista rievocativo che personale. Animare alcune stanze della struttura confrontandosi con i ragazzi è stato molto bello, il plus è stata la bella nevicata che ha reso l'esperienza ancora più coinvolgente visto che durante il conflitto la neve e il freddo sono stati due costanti del fronte italo austriaco*".

Anche da parte nostra la prova è stata superata a pieni voti; questa esperienza è stata coinvolgente e, quando leggerete queste parole, si sarà conclusa anche una seconda "edizione" di questo particolare percorso didattico pensato per le nostre scuole. Con quest'anno abbiamo raddoppiato e ci stiamo prendendo gusto. Eppure, ci siamo resi conto che manca qualcosa. La domanda ci è sorta spontanea: e se la prossima volta a beneficiare di questa esperienza non fossero solo gli studenti, ma il nostro territorio? ■

MUSICA MAESTRO!
I CORSI DI STRUMENTO E CANTO DELL'ALTOPIANO

STEFANO CAPPELLETTI

Cari lettori, sono Stefano Cappelletti, musicista e direttore della Scuola Musicale Altipiani di Folgaria.

Sono ormai due anni che il Comune di Lavarone, nella figura di Isacco e di Adriana mi ha affidato la gestione di questo progetto musicale e non posso che iniziare questo piccolo resoconto ringraziandoli della fiducia che ci hanno riposto.

Dico "ci" perché in questa bellissima avventura non sono solo, ma sono accompagnato da Paola Merli, insegnante di tastiera, Christian Ruatti e da quest'anno Alessandro Ruocco, insegnanti di batteria.

Dopo alcuni anni dove i corsi di musica si erano interrotti, con questo team di professionisti, affiatati e competenti, abbiamo riproposto sull'Altopiano di Lavarone i corsi di chitarra, basso, tastiera e batteria.

Proponiamo anche il corso di musica d'insieme, fulcro portante di tutto il progetto. In questo corso, aperto a tutti i nostri iscritti, i ragazzi si trovano un'ora a settimana e, guidati da Paola, suonano insieme, valorizzando quello che imparano a lezione con il proprio insegnante e mettendolo in pratica in una situazione di "band experience".

La musica fin dall'antichità è stata un potentissimo collante sociale, dove persone, idee e sensibilità diverse si incontrano creando un qualcosa di unico e meraviglioso. Crediamo che il "suonare insieme" sia la parte più importante di questo progetto dove i ragazzi, guidati da noi insegnanti creano una vera e propria band, si dividono le parti creando dei piccoli arrangiamenti ma soprattutto stanno insieme: così nasce la vera magia.

In un mondo in cui regna ormai l'individualismo, il ritornare a stare insieme e condividere un momento di aggregazione in cui i ragazzi e la musica suonata diventano protagonisti, credo che sia il vero obbiettivo principale di questo progetto e l'entusiasmo dei ragazzi e delle famiglie ci indica che questa è la strada giusta.

La nostra attività inizia con il mese di ottobre: un'ora di lezione di strumento a settimana e un'ora ogni due di musica d'insieme. Si conclude a maggio con il saggio di fine anno.

Il saggio è un momento importante per noi, non solo è un momento di festa in cui si conclude un percorso musicale durato otto mesi, ma anche un momento di sfida e di ulteriore crescita personale per i ragazzi che affrontano il palco davanti a un folto pubblico.

Le iscrizioni ai nostri corsi di musica sono aperte tutto l'anno. Per tutte le info non esitate a chiedere in Biblioteca direttamente a Morena, vi metterà in contatto con i vari insegnanti.

Buona musica a tutti. ■

IL PICCOLO CORO DI LAVARONE

UN'AVVENTURA MUSICALE PER I NOSTRI GIOVANI TALENTI

Hai mai sognato di vedere i tuoi figli brillare sul palco, esprimendo la loro passione per la musica e il canto? Il Piccolo Coro di Lavarone è il luogo perfetto per far fiorire i loro talenti! Composto da voci bianche di bambini/e delle scuole elementari e medie, questo coro non è solo un'opportunità per imparare le basi del canto, ma anche una meravigliosa avventura di crescita personale e di amicizia.

PERCHÉ PARTECIPARE?

- **Esplorazione Musicale**
  i bambini avranno la possibilità di esplorare un vasto repertorio musicale, dalla musica classica alle canzoni popolari, guidati da una Musicoterapeuta esperta e appassionata.
- **Sviluppo delle Competenze**
  il coro è un'ottima occasione per sviluppare la disciplina, la coordinazione e la capacità di lavorare in gruppo, competenze che saranno utili per tutta la vita.
- **Nuove Amicizie**
  partecipare al coro significa entrare a far parte di una comunità di piccoli musicisti, creando legami e amicizie che dureranno nel tempo.

ORARI DELLE PROVE

Le prove del Piccolo Coro di Lavarone si tengono ogni lunedì dalle 17.00 alle 19.00 presso la biblioteca.

ISCRIZIONI APERTE TUTTO L'ANNO

Le iscrizioni sono aperte tutto l'anno! Se sei interessato a iscrivere il tuo bambino/la tua bambina o a saperne di più, contatta la biblioteca di Lavarone. Non perdere l'opportunità di far parte di questa magica esperienza musicale.

UNISCITI A NOI!

Il Piccolo Coro di Lavarone è più di un semplice coro; è una famiglia dove ogni bambino può esprimere il suo amore per la musica in un ambiente accogliente e stimolante. Non vediamo l'ora di accogliervi tutti e di creare insieme ricordi indimenticabili!

Fabiola Pasquale Frasson

PRIMI-ALTI-PIANI
IL RITRATTO DI UNA COMUNITÀ

ANDREA NICOLUSSI GOLO

Le buone idee non possono che generare altre buone idee. L'idea di realizzare un album di figurine i cui protagonisti sono gli abitanti degli Altipiani Cimbri, concretizzatasi nel progetto chiamato "Costruisci la tua Comunità", è stata sicuramente una buona idea. Ce ne siamo accorti quasi subito, quando abbiamo visto con quale entusiasmo si era costituito il Tavolo di lavoro che ha unito le amministrazioni pubbliche, le associazioni e tanti volontari.

L'idea toccava tre importanti aspetti della vita comunitaria: il primo, l'aspetto ludico, perché giocare in modo semplice e sereno rimane uno dei modi migliori per stare insieme e fare comunità. Poi l'aspetto artistico: si potevano realizzare le figurine con un semplice selfie, ma abbiamo voluto avvalerci del talento di un fotografo professionista come Stefano Fabris, affinché le fotografie, pur ridotte a figurine, fossero dei veri ritratti in cui le persone si riconoscessero. Se in una fotografia ci si riconosce, questa assume una forte valenza identitaria. Infine, il rinnovarsi della tradizione: un tempo, l'arrivo in paese dell'ambulante, kråmar nell'antica lingua cimbra, dell'arrotino o del fotografo era sempre una piccola festa, un'occasione in cui la comunità si ritrovava. Questo è accaduto ovunque arrivassero, nell'estate del 2023, quando il fotografo Stefano Fabris, accompagnato dalla coordinatrice del progetto Nadia Neri e dai volontari che li supportavano, ha incontrato e ritratto le persone del nostro territorio.

Terminato il progetto "Album di figurine", ci siamo ritrovati con un ricco materiale iconografico che non poteva essere disperso in una sola stagione. Così è nata l'idea di trasformare l'album in una vera e propria mostra fotografica, capace di mettere in risalto l'aspetto artistico delle immagini e di durare nel tempo. Questa mostra, finanziata nell'ambito della prima edizione del Festival Alpitudini, l'abbiamo intitolata "Primi-alti-Piani, sguardo su un paesaggio umano", giocando con le parole "Primi Piani", che rimandano ai ritratti, e "Altipiani", che evocano il nostro territorio. Ma, per una volta, il paesaggio che si dispiega davanti ai nostri occhi non sono le montagne, i pascoli, i boschi o il cielo. Il paesaggio mostrato in questa mostra è la nostra comunità di persone, la nostra umanità.

Ogni segno sulla pelle racconta la nostra storia, la strada che abbiamo percorso. La scelta del bianco e nero, inoltre, ci priva di ogni distrazione, ci spoglia delle maschere che indossiamo ogni giorno, facendoci apparire nella nostra essenza più pura, nelle nostre fragilità, ma anche nella nostra forza.

Ogni volto ritratto richiama un altro, perché, come scriveva John Donne, "Nessun uomo è un'isola, completo in sé stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto." In questa mostra, le parole del poeta prendono vita: siamo tutti insieme, senza gerarchie, e questo è il cuore profondo del messaggio che vogliamo trasmettere.

Ci lasciamo alle spalle un anno doloroso, in cui l'essere umano ha dimostrato, purtroppo, quanto possa essere feroce verso sé stesso. Questa realtà ci sgomenta, ma esiste solo un modo per non lasciarci sopraffare dall'impotenza: ritrovarci assieme come comunità, partecipare, stringerci e riconoscerci nell'immagine di noi che offriamo agli altri.

Questa mostra è una testimonianza di ciò che siamo, dei nostri paesi, delle frazioni più lontane, delle storie che ci uniscono e della forza che, come comunità, possiamo ritrovare solo insieme. È il nostro modo per guardare al futuro con speranza, riscoprendo nello stare assieme, nella partecipazione la forza di andare avanti.■

La mostra può essere visitata presso la sede della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri a Lavarone e l'Info Point APT Alpe Cimbra a Folgaria

IL LEGNIFICIO LAVARONESE
BREVE STORIA DI UN PICCOLO GRANDE SOGNO

Oltre cent'anni fa, esattamente nei locali occupati ora dagli esercizi a piano terra del palazzo municipale, centro congressi compreso, esisteva il Legnificio Lavaronese: Segheria - Commercio Legnami - Falegnameria - Fabbrica Mobili

LUISA BERTACCO

Comodino realizzato dal Legnificio Lavaronese (prop. Luisa Bertacco)

Non ero a conoscenza di questa realtà ma dopo avere sentito alcune testimonianze orali, seppur limitate, ho deciso di intraprendere questa ricerca.

Raccontava mia mamma Lina Corradi che uno zio paterno aveva accettato di lavorare in Africa come operaio nell'ambito degli interventi costruttivi in opere pubbliche attuati dal regime fascista, per guadagnare qualche soldo da mandare a casa.

Alla fine del periodo lavorativo, ritornato a Lavarone con un po' di denaro, lanciò in aria il cappello in segno di gioia per avere recuperato quanto aveva perso nell'investimento nel Legnificio.

Cominciai a capire che l'opificio in questione era sì una realtà importante per l'economia post-bellica di quel periodo ma che, a causa di certe vicende, non aveva potuto operare per lungo tempo.

Il periodo storico nel quale prende avvio l'attività del Legnificio è quello subito successivo alla Prima Guerra Mondiale. Possiamo solo immaginare le difficoltà iniziali legate alla situazione post-bellica di ricostruzione di un territorio devastato, il rientro dai campi profughi, morte e privazioni alle quali però si accompagnano volontà ed entusiasmo per l'inizio di un'attività economica che non ha conosciuto esperienze precedenti e che potrebbe portare una sicura ricaduta occupazionale in loco.

Inizio quindi a consultare i documenti dell'archivio storico del Comune di Lavarone cercando di partire dai faldoni contenenti il materiale raccolto nell'ordinamento austriaco nel Carteggio e atti degli affari comunali ed, entrando nello specifico, nelle attività economiche e concessioni industriali del periodo. È necessario infatti dapprima capire in che anno l'attività del Legnificio è iniziata.

Trovo un documento interessante datato 17 ottobre 1921 nel quale il Comune di Lavarone elenca al Regio Commissariato Civile di Borgo Valsugana i consorzi industriali economici e associazioni esistenti.

Nello specifico la Società Legnificio Lavaronese risulta attiva con sede a Gionghi concessione industriale N° 3069/8 del 1920.

Questo è un primo fondamentale documento nonché un'ottima base di partenza che mi invita a consultare altri documenti a partire dagli atti relativi ai Protocolli e sedute della Rappresentanza Comunale 1919-1923.

È qui che la Rappresentanza Comunale si trova a dover decidere sulla richiesta del Legnificio di avere 150 piante di *piceo e abete* da tagliarsi nei boschi comunali e di n. 50 larici dal bosco comunale dei *fratoni e fratelle*, nonché di poter avere a disposizione un locale al fine di istituire una scuola serale. Nel protocollo di sessione del Con

Non ero a conoscenza di questa realtà ma dopo avere sentito alcune testimonianze orali, seppur limitate, ho deciso di intraprendere questa ricerca.

Raccontava mia mamma Lina Corradi che uno zio paterno aveva accettato di lavorare in Africa come operaio nell'ambito degli interventi costruttivi in opere pubbliche attuati dal regime fascista, per guadagnare qualche soldo da mandare a casa.

Alla fine del periodo lavorativo, ritornato a Lavarone con un po' di denaro, lanciò in aria il cappello in segno di gioia per avere recuperato quanto aveva perso nell'investimento nel Legnificio.

Cominciai a capire che l'opificio in questione era sì una realtà importante per l'economia post-bellica di quel periodo ma che, a causa di certe vicende, non aveva potuto operare per lungo tempo.

Il periodo storico nel quale prende avvio l'attività del Legnificio è quello subito successivo alla Prima Guerra Mondiale. Possiamo solo immaginare le difficoltà iniziali legate alla situazione post-bellica di ricostruzione di un territorio devastato, il rientro dai campi profughi, morte e privazioni alle quali però si accompagnano volontà ed entusiasmo per l'inizio di un'attività economica che non ha conosciuto esperienze precedenti e che potrebbe portare una sicura ricaduta occupazionale in loco.

Inizio quindi a consultare i documenti dell'archivio storico del Comune di Lavarone cercando di partire dai faldoni contenenti il materiale raccolto nell'ordinamento austriaco nel Carteggio e atti degli affari comunali ed, entrando nello specifico, nelle attività economiche e concessioni industriali del periodo. È necessario infatti dapprima capire in che anno l'attività del Legnificio è iniziata.

Trovo un documento interessante datato 17 ottobre 1921 nel quale il Comune di Lavarone elenca al Regio Commissariato Civile di Borgo Valsugana i consorzi industriali economici e associazioni esistenti.

Nello specifico la Società Legnificio Lavaronese risulta attiva con sede a Gionghi concessione industriale N° 3069/8 del 1920.

Sopra: timbro del Legnificio Lavaronese all'interno dell'anta del comodino

A lato: Azione del Legnificio Lavaronese

Sotto: cartolina del Legnificio Lavaronese (Archivio Storico Fotografico - Biblioteca Comunale di Lavarone) e la Colonia Alpina "Padova" (Archivio Storico Fotografico - Biblioteca Comunale di Lavarone)

Questo è un primo fondamentale documento nonché un'ottima base di partenza che mi invita a consultare altri documenti a partire dagli atti relativi ai Protocolli e sedute della Rappresentanza Comunale 1919-1923.

È qui che la Rappresentanza Comunale si trova a dover decidere sulla richiesta del Legnificio di avere 150 piante di *piceo e abe-*

AVIS LAVARONE

40 ANNI DI AVIS LAVARONE

NEL 2024 AVIS COMUNALE DI LAVARONE HA COMPIUTO 40 ANNI, È STATO BELLO CONDIVIDERE L'EMOZIONE PER QUESTO IMPORTANTE TRAGUARDO CON I NOSTRI ASSOCIATI E CON TUTTA LA COMUNITÀ

A febbraio con la collaborazione della Filodrammatica S. Floriano, che ci ha dedicato una delle serate della rassegna "Lavarone a Teatro", abbiamo ospitato lo spettacolo comico "DO-NA-RE". Scritto apposta per AVIS lo spettacolo tratta diversi temi legati alla donazione del sangue: dalla paura degli aghi, all'alimentazione, al temibile questionario di idoneità alla donazione.
È stata una bella occasione per passare una serata divertente ma nello stesso tempo informare la popolazione su chi siamo e soprattutto su cosa facciamo.

A dicembre invece abbiamo festeggiato con i nostri associati e abbiamo avuto il piacere di avere con noi anche la Presidente di Avis del Trentino equiparata regionale Elisa Viliotti, con lei abbiamo colto l'occasione per ringraziare tutti i donatori della nostra AVIS, che è composta da donatori di tutto l'Altopiano: da Lavarone ma anche da Luserna e Folgaria, li abbiamo ringraziati per il loro costante impegno e generosità.
La serata è stata inoltre dedicata a celebrare chi, il 5 maggio 1984, ha reso possibile la nascita di questa splendida realtà, grazie al verbale di costituzione della sezione di Lavarone abbiamo potuto premiare con una targa commemorativa i 5 membri del primo consiglio direttivo del 1984.

Al 31.12.2024 AVIS Lavarone ha raggiunto la quota di 91 soci donatori, nel 2024 ci sono stati ben 8 nuovi ingressi: di questi 3 sono giovanissimi ragazze e ragazzi di età compresa tra i 18 e i 25 anni, altri 3 nuovi soci hanno tra i 26 e i 35 anni, tutto questo fa ben sperare per il futuro!
Ne approfitto infine per ricordare quali sono i requisiti principali per diventare donatori di sangue: bisogna avere 18 anni compiuti, essere in buona salute e pesare più di 50 kg.

Grazie

Elisa Penner
Presidente AVIS Lavarone

CENTRO STUDI GRADIVA

"LE FRONTIERE DELLA PSICOANALISI. RISPETTO E RISONANZA"

CONVEGNO DEL CENTRO STUDI GRADIVA
LAVARONE (TN), 28 GIUGNO – 1° LUGLIO 2024
Report a cura di Daniela Federici ed Elisabetta Marchiori [1]

"Rispetto" e "risonanza", le due parole che hanno dato il titolo all'edizione 2024 dello storico convegno di Lavarone "Le frontiere della psicoanalisi", sono riecheggiate dal 28 Giugno al 1° Luglio nella natura dell'Alpe Cimbra, tra le vette e il lago amati da Freud, durante giornate fortunatamente serene. Un pubblico eterogeneo, numeroso e attento ha seguito con partecipazione il programma particolarmente ricco e polifonico, dimostrando un grande desiderio ritrovarsi dal vivo per discutere insieme. Gli ospiti hanno accettato la sfida lanciata dai membri del Comitato Scientifico – Simona Argentieri, Daniela Federici, Elisabetta Marchiori, Antonio Scaglia, Alberto Schön, Manuela Trinci e Geni Valle – di cimentarsi nel mettere in relazione le diverse accezioni di questi due termini e lo hanno fatto con grande sensibilità e competenza, non solo attraverso le parole, ma anche attraverso la musica e le immagini filmiche. Hanno saputo valorizzare il concetto di "rispetto" nel suo implicare il riconoscimento dei diritti, della dignità, della libertà e dei sentimenti dell'altro attraverso quel *pathos* della distanza che ne consente il riconoscimento come Soggetto in relazione reciproca. Sono riusciti a intrecciarlo con quello di "risonanza", preso in prestito dalla fisica, inteso metaforicamente come comunicazione dell'informazione emotiva tra esseri umani e tra questi ultimi e la natura, oggi esposta a molteplici interferenze determinate dall'uomo, ma anche concretamente come "risonanza" degli strumenti musicali.
Il Convegno si è aperto il venerdì pomeriggio con la presentazione del libro di Daniele Schön *Quattro. Stagioni, voci, quarti, mani* (Il Mulino, 2023), "un tuffo in mondi molteplici musicali, psicologici e sociali", condotta da Geni Valle e da Alberto Schön (padre a ragione molto fiero del figlio!). L'autore, come co-direttore di Ricerca CNRS all'Istituto di Neuroscienze dei Sistemi di Marsiglia, studia i legami tra musica, linguaggio e dinamiche cerebrali e, come violoncellista, la musica la suona. Nel suo discorso ha raccontato la genesi e il contenuto dei quattro capitoli di questo libro di eccezionale fruibilità, soffermandosi sull'importanza, non solo nell'atto musicale, ma anche in quello della comunicazione verbale, dell'*accordarsi* e dell'*allinearsi*, del poter quindi *dissentire*, ovvero essere in disaccordo senza opporsi. Diventa così possibile "fare umanità insieme", e lo ha voluto dimostrare: è riuscito a far cantare il pubblico, creando un coro a quattro voci sulle note della prima strofa del canto-preghiera di ispirazione popolare "Signore delle Cime".
La sera, con animo già preparato a sintonizzarsi su frequenze musicali oltre che umane, nella sala gremita del Cinema Teatro Dolomiti, i congressisti hanno potuto assistere a un evento eccezionale, presentato con comprensibile orgoglio dalla Vice Sindaca Adriana Fellin: il violino solista Matteo Marzaro con *Gli Archi Italiani* (Mattia Tonon violino, Matteo Zanatto violino, Michele Sguotti viola, Giovanni Costantini violoncello, Michele Gallo contrabbasso, Marco Vincenzi clavicembalo) hanno eseguito *Quattro Stagioni, quattro anime. I concerti per violino di Vivaldi* eseguiti con gli strumenti di ANIMA.
Il violocellista e Direttore d'Orchestra Giovanni Costantini, tra l'esecuzione di una Stagione e l'altra, ha illustrato il Progetto Anima di cui è tra i fautori: si tratta della realizzazione di quattro strumenti (due violini, una viola e un violoncello) con tavole armoniche e anima fatte con il legno dell'abete bianco dell'Avez del Prinzep, il più alto e longevo d'Europa, che cresceva sull'Altipiano e si è schiantato nel 2017 a circa 250 anni di vita e 52 metri di altezza. Questi strumenti unici, dall'inconsueto colore bianco, opera del liutaio Gianmaria Stelzer, hanno suonato insieme in questa occasione per la prima volta. L'idea è quella di restituire sotto forma di suono "l'anima" dell'albero negli anni che verranno, "affinché quello schianto non segni la fine, ma un nuovo inizio".
Dopo i saluti delle Autorità portati dalla Vice Sindaca Adriana Fellin, la sessione del sabato mattina, moderata da Geni Valle, è stata aperta dallo stesso Costantini, che ha ripreso il filo dei discorsi aperti durante il concerto nella sua relazione "Il rispetto per l'ecosistema e la risonanza dell'Avez del Prinzep". Oratore estremamente efficace, capace di trasmettere l'amore per la musica, la voce, il canto, nel suo intervento ha sottolineato l'importanza di rendere desiderabile la conversione ecologica con messaggi capaci di stimolare il senso della bellezza e della creatività. Ha ricordato come in questo progetto siano stati fondamentali i fondi raccolti dalla vendita di oggettistica e dalle donazioni di tante persone, a dimostrazione che c'è sensibilità e desiderio di partecipazione verso questo tipo di iniziative.
È seguita la relazione "Le dinamiche del rispetto nella giustizia dell'incontro" di Adolfo Ceretti, Professore Ordinario di Criminologia, segretario del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale, collaboratore della Giurisdizione speciale per la pace istituita in Colombia. È autore di diversi testi fra cui il fondamentale *Il libro*

dell'incontro (il Saggiatore, 2015) curato con Claudia Mazzucato e Guido Bertagna, che descrive il lungo lavoro di mediazione tra le vittime e i responsabili della lotta armata in Italia tra gli anni '70 e '80. Figura di riferimento nella formazione alla giustizia riparativa in Italia, nel suo intervento ne ha spiegato i fondamenti e il compito di cura dei conflitti distruttivi e delle vite offese da crimini violenti, attentati o guerre. È stato un toccante racconto di cosa significhi fare incontrare vittime e responsabili che spontaneamente scelgono di confrontarsi in presenza dei mediatori, equidistanti e non giudicanti, che accolgono e sostengono entrambe le parti nella gestione dei propri sentimenti distruttivi. Dalla mendicità delle vittime, che hanno perso il 'prima' di una fiducia nell'umano e la speranza di ottenere ciò di cui avevano bisogno, ai soliloqui dei responsabili, ha esplorato come si inscriva nella propria storia ciò che si subisce o si commette. Ha inoltre evidenziato l'importanza del riconoscersi reciproco e dell'essere ascoltati per contrastare l'oggettificazione implicata nella violenza, il fondamento della responsabilità *verso* qualcuno oltre che *per* qualcosa, la possibilità di reagire al male senza crearne altro. La giustizia riparativa, fuori da ogni intento giuridico o sanzionatorio, è alla ricerca di una verità dell'incontro, di riportare il "suono del senso" (Frost) nell'indicibile, laddove l'unica forma di giustizia che rimane è quella del racconto, per costruire il percorso da un'etica del danno a un'etica della riparazione.
"Nello specchio dello straniero. A proposito di rispetto, risonanza, riconoscimenti possibili e impossibili" è il titolo della successiva relazione di Virginia De Micco, psicoanalista della Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e dell'I*nternational Psychoanalytical Association* (IPA), con una formazione medico-psichiatrica e antropologica. Si occupa da più di vent'anni delle dinamiche psicoculturali e della clinica legate alle migrazioni ed è Coordinatrice Nazionale del Gruppo PER (Psicoanalisti Europei per i Rifugiati) della SPI, membro dell'*IPA Committee on Humanitarian* e del Forum della *European Psychoanalytical Federation Psychoanalysis, Migration and Cultural Identities*. I suoi numerosi scritti sono ora raccolti nel volume *L'inquietante intimità. Legami e fratture nei transiti migratori* (2024, Alpes). Citando in *incipit* un verso di una poesia della poetessa polacca Wislawa Szymborska — "solo ciò che ci è straniero può svelarci la realtà dell'umano" — il suo discorso, di grande intensità e a tratti commovente, ha mostrato come il modo in cui costruiamo ciò che ci è straniero riveli i meccanismi più profondi e spesso irriconoscibili del modo in cui costruiamo il "noi", ciò in cui possiamo identificarci e riconoscerci. I migranti, gli stranieri per eccellenza della nostra contemporaneità, funzionano come un vero e proprio specchio rovesciato, oscillando tra la percezione di un'alterità insondabile e quella di un doppio deformato, in cui vengono proiettate le nostre stesse parti più disumane, sia quelle inermi e bisognose sia quelle feroci e sanguinarie. Il lavoro psicoanalitico può consentire di ritrovare quella giusta distanza che permette contemporaneamente di *re-spectare* — di saper cioè anche distogliere lo sguardo — il dolore e la diversità dell'altro senza perdere la capacità di risonanza con quelle parti mute e sommerse che rappresentano aree profonde del nostro Sé, spesso denegate e misconosciute. Mostrando due sole fotografie e citando "Lo straniero" di Camus, De Micco è riuscita a far comprendere come l'umano e il disumano siano le due facce della stessa medaglia che tendono a scindersi, provocando violente reazioni di rigetto nel tentativo di eliminare qualcosa di intollerabile dentro di noi. È necessario quindi un incessante, duro lavoro di continua riumanizzazione, che non si può mai dare per scontata.
La sessione del pomeriggio, moderata da Manuela Trinci, si è aperta con la relazione "Conforme alla legge e autogoverno: due forme di rispetto", in cui il giornalista e sociologo Alberto Faustini, già direttore del quotidiano *Alto Adige* e direttore editoriale del quotidiano *Adige*, voce storica di *Prima pagina*, popolare rassegna stampa di *Rairadiotre*, e commentatore di *Raistoria*, legandosi agli

I bambini della Scuola d'infanzia di Lavarone con l'aiuto delle insegnanti hanno lavorato su "rispetto e gentilezza" rappresentandole con disegni e pensieri scritti su piccoli fogliettini arrotolati e distribuiti al convegno.

interventi della mattinata, ha ripreso il tema del conflitto etnico proprio della Regione Alto Adige. Dalla difesa dell'identità tirolese di Andreas Hofer contro i bavaresi, fino all'italianizzazione del 1919, che comportò la cancellazione del Tirolo e di tutti i toponimi tedeschi, ha spiegato come la difesa della propria cultura durante il periodo fascista si spostò clandestinamente nelle cantine (le *katacombenchulen*), dove i bambini trovavano maestre che insegnavano in tedesco dopo aver frequentato la scuola italiana. Dal 1939, quando Mussolini, in accordo con Hitler, offrì ai tedeschi altoatesini l'opzione fra restare o tornare nel Reich, fino alla "guerra dei tralicci" del '61 (che fu terrorismo per gli uni ed eroica rivendicazione del territorio per gli altri), Faustini ha tratteggiato il conflitto silenzioso che ancora cova sotto la rappresentazione bucolica di questa terra. Ha descritto il modello altoatesino di una proporzionale etnica, mostrando con sapienza ció che la Storia ha insegnato sull'identità e l'importanza della possibilità, per le nuove generazioni, di crescere conoscendo le tre lingue del territorio (tedesco, italiano, ladino) e la comprensione della cultura dell'altro.
È seguito l'intervento "Sull''esperimento silenzioso' di Jung. Il Club Psicologico di Zurigo" di Giuseppe Zanda, psicoterapeuta analitico, che ha lavorato per anni nei servizi psichiatrici ospedalieri e territoriali di Varese, Vicenza e Lucca, dove ha diretto il servizio per le dipendenze patologiche, autore di *Luci e ombre. Protagonisti (noti e meno noti) della psicoanalisi* (Ed. ETS) e *Lontano da Vienna (Boston, Londra, Berlino, Edimburgo). Un viaggio nella psicoanalisi e nei suoi contesti* (Ed. ETS). Ha raccontato un capitolo poco conosciuto delle prime fasi della storia della psicologia analitica, quello del Club Psicologico di Zurigo. Esso fu fondato nel 1916 grazie al finanziamento della figlia di Rockfeller che, con la famiglia, si era trasferita in Svizzera per fare un'analisi con Jung. Il prestigioso edificio fu destinato a ospitare, oltre alle attività formative e ricreative dei Soci, i pazienti stranieri venuti per le analisi personali o per l'interesse verso la psicologia analitica, offrendo uno spazio di socializzazione che permetteva di conoscersi al di fuori del setting delle sedute. Jung, che si è sempre dichiarato contrario all'analisi di gruppo, lo ha considerato un "esperimento silenzioso" sull'analisi della funzione collettiva e dello studio delle dinamiche inconsce all'interno dei gruppi: il bisogno di adattamento, i conflitti, la responsabilità sociale, i tipi psicologici. Il Club ha costituito un particolare osservatorio per l'esplorazione della psicologia del rapporto tra individui e collettività.
Sabato sera, dopo aver risuonato con la musica, il Cinema Teatro Dolomiti ha risuonato con le immagini, la parola poetica, i suoni e rumori della natura con la proiezione del film *Logos Zanzotto* (Italia, 2021) del regista Denis Brotto, presente in sala per discutere con il pubblico. Brotto, come Schön, è un esempio raro di come si possa conciliare l'anima artistica con quella accademica, essendo sia docente presso l'Università degli Studi di Padova di Cinema e cultura visuale e Presidente del corso di Laurea Magistrale in Strategie di comunicazione sia film-maker. Ha realizzato documentari e video installazioni, tra cui *Esedra* (2015), presente al Museo della Padova ebraica, *In Bloom* (2020), trasmesso da Rai5 e *La forma della memoria (2022)*, una video installazione dedicata agli 800 anni dell'Università di Padova. *Logos Zanzotto* (Italia, 2021) è il suo ultimo lavoro, uscito in occasione del centenario della nascita del poeta veneto Andrea Zanzotto (1921-2011), presentato alla 78esima Mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia come evento speciale delle Giornate degli Autori/Edipo Re; è stato proiettato in diverse occasioni in Italia ma anche in Europa, come a Parigi e a Bruxelles[2].
Brotto, con questo film, è riuscito a trovare immagini in grado di dare corpo alla "parola" (λόγος) del Poeta così come si articola nella paradossalmente semplice complessità dei suoi versi, del suo discorso, del suo pensiero, che si rivolge alla natura e al paesaggio. Natura e paesaggio che sono Soggetti, interlocutori necessari, con cui Zanzotto entra in relazione con continua meraviglia e rispetto, in completa sintonia con essi. Brotto ha spiegato la genesi del progetto e come si è avvicinato alla poesia di Zanzotto, al fascino che su di lui ha avuto quando, giovanissimo, ha incontrato *Filò* (1976), composizioni in dialetto composte per il film di Fellini *Il Casanova (*1976). Durante la discussione è stato possibile riprendere, o meglio far "risuonare", diversi temi trattati durante la giornata evocati dalla visione del film. Il pubblico è rimasto affascinato e incuriosito da questo Poeta "ecologista", che ha partecipato alla Resistenza disarmato, mostrando come sia necessario re-spectare, mantenere la "giusta distanza" — come ha detto Virginia De Micco — isolarsi per vedere meglio — stare nelle "catacombe" citate da Faustini — per sopravvivere a quel "progresso scorsoio" che rischia di travolgere l'umanità in un tempo in cui "tutto viene addosso".
La sessione della domenica mattina, presentata e coordinata da Daniela Federici, è iniziata con l'intervento "Natura come un mondo di vite" di Andrea Staid, docente di Antropologia culturale e visuale presso la Naba e di Antropologia culturale presso l'Università degli studi di Genova, autore di numerose pubblicazioni di cui le due più recenti *La casa vivente* (ADD 2021) e *Essere natura* (UTET 2022). Con un discorso estremamente limpido ed efficace ha spiegato come le origini dell'attuale crisi ambientale affondino nel colonialismo che non solo ha sterminato intere popolazioni, ma ha anche indotto le persone a cambiare il proprio modo di rapportarsi con l'ecosistema: la natura da Soggetto con cui relazionarsi in varie forme si è trasformata in oggetto di sfruttamento e di dominio. Il periodo geologico in cui viviamo, noto come Antropocene, definisce il sostanziale impatto umano distruttivo sugli ecosistemi e sulla geologia

della Terra. Staid ha proposto di introdurre una nuova possibile via, il Simbiocene — termine coniato dal filosofo e ambientalista australiano Glenn Albrecht — che presenta una visione del futuro caratterizzata da una relazione di collaborazione tra gli esseri umani e il mondo naturale che ci ospita, riconoscendo l'interdipendenza e sforzandosi di rigenerare l'ambiente naturale per creare un mondo più armonioso e sostenibile. Per salvarci dal "disastro" è necessario relativizzare il nostro sguardo antropocentrico e pensare alla natura come a "un'opera d'arte vivente", un bene comune da condividere con gli altri animali e con le piante. L'ecoansia, la profonda sensazione di disagio e di paura che si prova al pensiero ricorrente di possibili disastri legati al riscaldamento globale e ai suoi effetti ambientali, affligge soprattutto le giovani generazioni inascoltate e, come ha detto Greta Thunberg, derubate del futuro. Lo ha sottolineato Staid, ricordando un suo giovane studente che, alla fine di una sua lezione, ha detto: "Tanto il mondo è finito!". A questo lui è deciso a rispondere creando "laboratori di utopia", dove sia possibile immaginare un futuro partendo da se stessi ed educando all'ecologia.
L'ultima relazione "E se Enea è una donna" è stata presentata dalla psicoanalista Jona Kozdine, membro ordinario dell'IPA e dell'Associazione Italiana di Psicoanalisi (AIPsi), di cui è tesoriera e per cui coordina anche il corso annuale in clinica psicoanalitica, psicoterapeuta per l'adolescenza ARPAD. Kozdine ha raccontato la delicata presa in carico di un'adolescente albanese giunta in Italia attraverso la rotta dei Balcani e ospitata in una struttura protetta che, non conoscendo l'italiano, ha reso difficile agli operatori il percorso di inserimento. La lingua madre condivisa e le comuni origini con la terapeuta hanno aperto alla giovane paziente la possibilità di dare voce ai propri vissuti, ma quel che è stato evidenziato in particolare è anche come questa condizione sia stata necessaria, ma non sufficiente, nel lavoro insieme. È occorsa la capacità di risuonare con una giusta vicinanza-distanza a questo sfondo comune — "guardare il fiore senza afferrarlo", come recita un detto albanese — in un misurato rispetto per l'intreccio di identificazioni e disidentificazioni dal suo spazio psichico, mentre si monitorava nel controtransfert le risonanze con la propria storia. Kozdine ha mostrato la tessitura dell'avvicinamento che ha permesso alla giovane paziente una lenta ricomposizione nella propria identità, l'uso delle lingue implicate nel loro scambio e l'approdo al passaggio doloroso, ma strutturante, da clandestina a straniera.
In conclusione si è fatto spazio alla Cerimonia per l'attribuzione del Premio Gradiva-Lavarone 2024, presenziata da Adriana Fellin e dalla Presidente della Giuria Daniela Federici, che la Giuria ha assegnato al libro "La riparazione dentro e fuori la stanza d'analisi", curato dagli psicoanalisti Maria Adelaide Lupinacci, Nicolino Rossi e Irene Ruggiero per le Edizioni Astrolabio, con la seguente motivazione: "Un libro che dà valore e rilievo a un importante concetto di Melanie Klein entrato a far parte del patrimonio universale della psicoanalisi; concetto che qui viene riaffermato nella sua rilevanza basilare nel processo di sviluppo normale e patologico e nella dimensione clinica. Grazie ai saggi di apertura degli Autori e ai contributi di altri psicoanalisti che sono stati invitati ad esplorare gli aspetti teorici, terapeutici e sociali della riparazione, l'opera si apre così a più vasto raggio all'attiva speranza di poter promuovere i processi riparativi delle forze libidiche contro la distruttività umana". Nicolino Rossi, ordinario SPI e IPA con funzioni di training e attuale vicepresidente della SPI ha ritirato il Premio, raccontando il lavoro di raccolta dei contributi, a partire da un congresso sul tema che si tenne a Bologna, che ha comportato un creativo lavoro di gruppo. Ha sottolineato come l'attualità dell'opera sia stata valorizzata dalla presenza, più o meno esplicita, del concetto di riparazione in pressoché tutte le relazioni ascoltate durante questo Convegno, e come tale concetto sia risultato correlato a quelli di rispetto e di risonanza.
Per "Il piacere di leggere", il lunedì mattina, Manuela Trinci e Morena Bertoldi hanno incontrato con il pubblico Vinicio Ongini, autore di saggi e libri per bambini ed esperto per il Ministero della Pubblica Istruzione sui temi dell'integrazione degli alunni stranieri e dell'educazione interculturale. Nel suo intervento i temi del rispetto e della risonanza hanno trovato numerosissime connessioni anche nella letteratura per ragazzi. Ongini ha parlato di nativi multiculturali, di personaggi e di sentimenti ponte, di pregiudizio e di identità, incantando il pubblico con il racconto di fiabe provenienti da varie parti del mondo (e di copricapi e scarpe di varie fogge che vi ricorrono), mostrando punti di vista diversi e osservando come ricorrano più le similitudini che le differenze, perché appunto, "gli altri" siamo noi!
Vi invitiamo a consultare e seguire la nostra pagina facebook@lefrontieredellapsicoanalisi, dove si possono trovare notizie e foto di questa e delle scorse edizioni, aspettando la prossima edizione del Convegno di Lavarone.

---

[1] *Testo già pubblicato sul sito SPIWEB* https://www.spiweb.it/eventi/report-eventi/report-altri-eventi/le-frontiere-della-psicoanalisi-lavarone-tn-28-6-1-7-2024-report-di-d-federici-e-e-marchiori/

[2] *Recensione del film* https://www.centrovenetodipsicoanalisi.it/logos-zanzotto/ e Intervista a Denis Brotto https://www.centrovenetodipsicoanalisi.it/inter/ *a cura di Elisabetta Marchiori*

CORO LE FONTANELLE

UN NUOVO MAESTRO PER LE FONTANELLE DI LAVARONE!

CON GRANDE ENTUSIASMO, IL CORO LE FONTANELLE DI LAVARONE ANNUNCIA CHE, A PARTIRE DA GIUGNO 2024, LA SUA DIREZIONE È PASSATA NELLE GIOVANI MANI DEL NUOVO MAESTRO STEFANO WEGHER. LA SUA PASSIONE E IL SUO TALENTO SONO PRONTI A INFONDERE NUOVA ENERGIA E CREATIVITÀ NELLE VOCI DEL CORO, PROMUOVENDO IL VALORE DELLA MUSICA CORALE NEL NOSTRO TERRITORIO

Il debutto ufficiale del Maestro Wegher con Le Fontanelle è avvenuto il 27 dicembre 2024, in una cornice suggestiva quanto insolita: Pedemonte, nella provincia di Vicenza. Un concerto fuori regione che ha rappresentato una sfida e, allo stesso tempo, un'opportunità unica per dimostrare la sinergia tra il coro e il nuovo direttore. In un'atmosfera magica, le voci delle Fontanelle hanno risuonato, raccogliendo applausi e consensi dal pubblico locale e dai sostenitori che hanno seguito l'evento.
Il Coro Le Fontanelle di Lavarone, sotto la guida del Maestro Wegher, continuerà a diffondere la cultura e la bellezza del canto corale, con l'augurio di vivere tante altre emozionanti esperienze musicali insieme.

Auguriamo al Maestro Stefano un entusiastico benvenuto e a tutti gli appassionati di musica corale di continuare a seguirci nei prossimi appuntamenti!
Siamo certi che questa nuova giovane direzione porterà a un futuro ricco di armonie e successi.

Sara Caneppele

CORO STELLA ALPINA

1964 – 2024
60 ANNI DI CANTI

Era il novembre 1964 quando il Coro Stella Alpina si è presentato ufficialmente alla popolazione di Lavarone e sicuramente nessuno avrebbe mai immaginato che sessanta anni dopo ci fossimo ancora e più in forma che mai. 60 anni di prove, di concerti, di rassegne, di concorsi, di alti e bassi, di luci e ombre, ma sempre e comunque anni indimenticabili. Nella formazione odierna è rimasto un solo corista che può raccontare tutta la storia del nostro coro, aneddoti, trasferte, periodi difficili alternati a quelli più belli, incontri con persone che hanno contribuito a far crescere il coro e questa persona è Aldo Corradi Mec, presente al debutto e ancora con noi. A lui e a tutti i coristi andati avanti va il nostro grazie per averci trasmesso questa bellissima passione che è il canto.
Veniamo al 2024, anno pieno di concerti e di trasferte nelle quali abbiamo sempre ricordato e festeggiato questo incredibile traguardo. Più di 25 fra concerti, gran parte sugli altipiani e rassegne, le più importanti a Recoaro Terme e a Mariano Comense, il bellissimo concerto della SAT, nostra ospite in ottobre e la partecipazione al Concorso di composizione e armonizzazione "Romano Galvan" organizzato dal Coro Valsella di Borgo Valsugana.
E arriviamo a novembre 2024, esattamente 60 anni dal primo concerto ufficiale al Cinema Teatro Dolomiti.
Dopo la Santa Messa abbiamo voluto ripercorrere molto brevemente la storia del nostro coro, ricordando i presidenti e i maestri che si sono alternati fino al maestro attuale Mattia Micheloni.
Il Sindaco Isacco Corradi ha voluto ringraziarci con una bellissima targa per il nostro impegno e per la nostra disponibilità a favore della comunità e dei sempre numerosissimi ospiti che ci seguono. Una targa dall'amministrazione comunale è stata donata ad Aldo Corradi per i suoi 60 anni di presenza nel coro e anche noi abbiamo voluto ringraziare Aldo per tutto quello che ha dato e sicuramente continuerà a dare alla nostra associazione.
Ringraziamenti sono arrivati anche dal Presidente della Federazione Cori del Trentino Paolo Bergamo che ci ha donato un bellissimo trofeo.
Al termine della serata/concerto tutti alla "Zena fora dal Coro" dove abbiamo festeggiato nel migliore dei modi questo anniversario, cantando gran parte del nostro repertorio.
Ora ci aspetta il 2025 con nuovi progetti e nuove canzoni, cercando nuove voci che si uniscano a noi per continuare per altrettanti anni a portare avanti questa bellissima avventura.

Gianluigi Caneppele

FILODRAMMATICA SAN FLORIANO

UN ANNO DI FILODRAMMATICA

Ridendo e scherzando la filodrammatica San Floriano si avvia a festeggiare i 60 anni di palcoscenico da quando nel lontano 1966, l'allora parroco don Pio Sandri ha avuto la bella idea di rispolverare e riproporre questa attività di aggregazione "la filodrammatica", già attiva negli anni del dopoguerra, chiamando a raccolta le vecchie leve, in primis Luciano Penner, primo storico Presidente dopo la rinascita e coinvolgendo poi nuovi elementi. Chi scrive ha avuto la fortuna, e ne va orgogliosa, di essere entrata a far parte di questa allegra compagnia.
Mettendo da parte i ricordi veniamo ai giorni nostri con l'anno 2024 che ci ha visti impegnati nell'organizzazione della 12ª edizione della rassegna "LAVARONE A TEATRO". L'inizio è stato col botto, in quanto, grazie al supporto economico del Comune e la collaborazione della biblioteca, abbiamo visto calcare il nostro palcoscenico **MARIO CAGOL** nelle vesti di *Nonna Nunzia* con lo spettacolo ***"Una nonna di troppo"***. A seguire abbiamo avuto una serata organizzata in collaborazione con AVIS Comunale di Lavarone che, in occasione dei 40 anni dalla sua costituzione, ha voluto regalare ai Lavaronesi e non, uno spettacolo divertente ma anche istruttivo messo in scena dal **DUO COMICO FRANCO E GABRIELE** dal titolo ***"DO.na.RE"***. Ci sono poi venuti a trovare gli amici della **COMPAGNIA BELA** di Rovereto che ci hanno proposto ***"Un de quei dì"*** di Paolo Scottini. Nella quarta serata abbiamo ospitato la compagnia **LA RACOLA** di Folgaria con la commedia di Camillo Vittici ***"La rosa gialla"***, in questo caso l'ingresso era a offerta libera e quanto raccolto è stato totalmente devoluto alla struttura "Casa Laner" di Folgaria. Finalmente *"è la nostra volta"*, come diceva un comico di Zelig, con una commedia dell'inossidabile Loredana Cont dal titolo ***"LE ME TOCA TUTE"*** con debutto il 4 maggio festa del patrono di Lavarone San Floriano e facciamo il **tutto esaurito**, in italiano, non in inglese!!! O meglio ancora *en dialeto*: ***"l'era tuto pien!"*** e coloro che non sono potuti entrare sono venuti a trovarci il giorno seguente, domenica 5 maggio in orario pomeridiano, apprezzato in particolare da chi non è abituato a far tardi la sera e da chi si era perso la prima! Grande soddisfazione per tutti noi ma ancor più per le giovani leve che sono entrate a far parte della nostra famiglia filodrammatica: Cristina, Gabriele e Damiano. In questa occasione abbiamo ringraziato anche Livia Stefan per la sua disponibilità e fantasia nel realizzare i bozzetti che hanno ben interpretato su locandine e pieghevoli le nostre recite fin dal 2009.
Chiuso il sipario sulla rassegna ci vediamo impegnati con tre recite durante la stagione estiva sempre molto apprezzate dai turisti. Con l'autunno le formichine della filodrammatica si rimettono al lavoro: il copione c'è ora bisogna individuare gli attori da abbinare ai vari personaggi e soprattutto la loro disponibilità. Il 23 novembre siamo in trasferta ad Arco dove su invito dell'associazione Noi Oratorio abbiamo partecipato

alla rassegna "Su e zo dal palco": bella accoglienza, bel pubblico, bella soddisfazione e soprattutto ***"l'era tuto pien!"***
Nel frattempo ci troviamo imbarcati in una nuova avventura, iniziata nell'ottobre 2023: il progetto di un LABORATORIO TEATRALE per ragazzi/e dagli 11 ai 16 anni. Predisponiamo locandine e inviti e nel giro di poco tempo ci troviamo con 9 iscritti/e ma ci viene a mancare l'insegnante! Per non far affondare la barca e soprattutto per non deludere i ragazzi/e, Lilia e Alberta con timore, ma con grande entusiasmo e passione, nel gennaio 2024 decidono di mettersi in gioco per trasmettere la loro esperienza di tanti anni di palcoscenico a questi ragazzi/e. Così, aiutate da Cecilia, Sofia e Daniela, hanno accompagnato i 9 partecipanti verso il loro debutto sul palco il 6 giugno mettendo in scena un lavoro di Giuseppina Cattaneo tratto da "SHERLOCK HOLMES E L'AVVENTURA DEL CARBONCHIO AZZURRO". I ragazzi/e hanno così dato vita allo spettacolo alternando ai vari cambi di scena, la recita di alcune poesie di Gianni Rodari. Al termine sono scesi in platea a distribuire ai nonni presenti un biglietto con una simpatica poesia a loro dedicata. Gli applausi e le risate non sono mancati, appagando noi, ma soprattutto i ragazzi/e.
Il 2025 è iniziato e la barca della filodrammatica è in navigazione, i marinai sono tutti al loro posto pronti per un nuovo viaggio e l'arrivo in porto con la 13a edizione della rassegna teatrale "LAVARONE A TEATRO", di una nuova commedia per noi veterani ma, con nostra grande soddisfazione, anche con il nostro **futuro**: i ragazzi del laboratorio teatrale che in 11, anche quest'anno, hanno aderito al progetto e noi accompagneremo ancora una volta sul palcoscenico augurandoci che il seme che abbiamo piantato continui a far fiorire in loro il piacere di fare teatro.

**"IL CORAGGIO CE L'ABBIAMO,
È LA PAURA CHE CI FREGA" (TOTÒ)**

Alberta Zorzi

IL RESPIRO DEGLI ALBERI

QUALI NOVITÀ CI ASPETTANO NEL 2025?

Il Respiro degli Alberi, sostenuto dall'omonima associazione nata nel 2017, si è da tempo affermato tra le attrazioni del nostro territorio, diventando una tappa fissa per visitatori e residenti, vogliosi di stare in mezzo alla natura e di godersi il panorama ma anche curiosi di stare al passo con le immancabili novità del percorso tematico.
L'idea di fondo, quella di unire arte e natura, opera e ambiente, che dobbiamo a Giampaolo Osele, trova ancora maggiore concretizzazione nel progetto Radici Future, avviato nel 2022, che mira a promuovere l'arte ambientale e la valorizzazione del mondo vegetale, il cui ruolo è fondamentale anche nel contrasto delle emergenze climatiche.
Quattro sono i punti cardine e gli obiettivi del progetto: l'ampliamento dell'offerta artistico culturale del territorio, la promozione di una connessione emotiva con l'ambiente naturale e con varie forme artistiche tra cui scultura, musica e danza, il coinvolgimento delle realtà locali, tra cui scuole, artisti e imprese, e infine quello di preservare non solo la visione del fondatore Giampaolo Osele ma anche la sua preziosa memoria.
Quattro sono anche le principali novità che ci aspettano nel 2025: in primo luogo, avverà la pubblicazione di un bando, rivolto a chiunque abbia voglia di mettersi in gioco cimentandosi nella realizzazione di un'opera che valorizzi l'Abete Rosso a 12 punte di Villa Zileri. Un abete che, senza dubbio, costituisce un grande patrimonio per la comunità grazie alla sua unicità: un fusto possente che a pochi metri da terra si divideva in 12 fusti separati, caduto a settembre per le forti raffiche di vento. Il tema del concorso si sposa perfettamente con la filosofia del Respiro degli Alberi e, per questo motivo, l'opera che risulterà vincitrice verrà inserita al suo interno, in un apposito spazio.
La seconda novità riguarda la progettazione di un'area polivalente e immersiva, la quale fungerà sia da luogo di sosta/incontro per i visitatori quotidiani, che da palcoscenico per occasioni speciali quali presentazioni di libri, performances, laboratori creativi e altre forme di aggregazione culturale. Lo spazio che si andrà a creare dovrà rispettare l'equilibrio ambientale e per questo motivo sarà realizzato in modo da integrarsi perfettamente con il bosco circostante, esaltandone la bellezza, e per mezzo di materiali e metodi esclusivamente ecologici. Una bellissima radura potrà così trasformarsi in un luogo speciale dove creatività, contemplazione e incontro si fondono.
La terza novità sarà l'introduzione di una serie di visite guidate con esperti, che accompagneranno il visitatore nel viaggio tra le opere del percorso, facendone emergere i significati nascosti e illustrandone le fasi della creazione, dalla scelta dei materiali alle tecniche utilizzate dagli artisti, in modo tale da coinvolgere ancora di più gli spettatori nell'opera, in tutta la sua unicità.
Ultima novità, non per importanza, sarà la nascita di un evento da riproporre con cadenza annuale a settembre, "WoodStop", che, richiamando il mitico concerto del '69, vuole ricreare la sua stessa atmosfera, quella di celebrazione dell'arte e di scambio culturale. Il territorio verrà esaltato attraverso la proposta di alcune esperienze enogastronomiche, volte a far gustare i sapori autentici della nostra terra, in un momento speciale di dialogo e condivisione tra arte, musica, cucina, natura e tradizione.
Una serie di novità che, senza dubbio, non vediamo l'ora di scoprire, e che non solo richiamano lo spirito originale del Respiro degli Alberi, esortandoci ad apprezzarlo sempre di più, ma anche ci invogliano a una riflessione sull'importanza dell'arte, come parte costituente della nostra vita, e della natura, in tutta la sua fragilità e bellezza.

Giorgia Marchesi

ASD SCACCHI ALPE CIMBRA

SCACCO MATTO... A LAVARONE! UN'AVVENTURA INASPETTATA SULLA SCACCHIERA

Chi l'avrebbe mai detto? Tutto è iniziato con un corso di scacchi, organizzato proprio qui a Lavarone dalla biblioteca, nel febbraio 2020. A tenere le redini, Claudio Tonelli. Io, lo ammetto, mi sono iscritta più per la leggenda che vuole gli scacchi come una sorta di "palestra per la mente" che per vera passione. Claudio, mio marito, mi guardava perplesso: "Ma come, dopo anni che ti conosco e nonostante i miei inviti a giocare, ti prende questa folgorazione improvvisa?". "Eh, Claudio, i tempi cambiano! Voglio fare ginnastica... per la mente, s'intende!".
E in fondo, chi non vorrebbe approfittare dei benefici degli scacchi? Concentrazione, strategia, un po' di sana competizione... Cinque anni fa, il corso ha visto un'inaspettata invasione pacifica di adulti e bambini, me compresa. Così è iniziata la mia personale avventura sulla scacchiera.
Poi è arrivato il Covid, a scombinare le carte (o meglio, i pezzi). Ma noi non ci siamo dati per vinti! Durante il lockdown, l'idea di qualcosa di più grande ha iniziato a germogliare. Un pomeriggio di due anni fa, seduti al bar, Claudio, Giuseppe Lisimberti e io abbiamo ufficialmente dato il via alla nostra storia: creare un circolo scacchistico, con corsi e tornei per tutti i livelli.
Sulla preparazione tecnica di Claudio Tonelli non si discute: in Abruzzo, prima di trasferirsi qui, è stato istruttore, presidente di circolo e organizzatore di eventi, persino internazionali! Giuseppe Lisimberti, invece, è un istruttore federale con i controfiocchi, lavaronese DOC ma attivo a Cormano, vicino Milano. Io? Beh, io sono la volontaria con tanta buona volontà, pronta a supportarli in questa folle impresa di divulgazione scacchistica.
Certo, parlando di mio marito potrei sembrare di parte, ma l'idea del circolo piaceva un sacco anche a me. Giuseppe e Claudio discutevano, proponevano, smontavano e rimontavano idee come fossero torri in una partita a tempo. Finché la decisione è stata presa: Lavarone avrebbe avuto il suo circolo di scacchi!
Da due anni, ogni mercoledì sera e sabato pomeriggio, ci troviamo alla biblioteca "Sigmund Freud" di Lavarone per dare battaglia sulle 64 caselle. Ogni partita è un rebus da risolvere, un mix di creatività e logica. Gli scacchi ti insegnano a pianificare, a prevedere le mosse dell'avversario (e le tue!), ad accettare le sconfitte (a volte con un sorriso... forzato, ma tant'è!). E soprattutto, ti insegnano a stare insieme, a condividere strategie e, perché no, anche qualche risata. Qui ci si dà tutti del "tu" e, all'inizio e alla fine della partita, ci si stringe la mano. Tradotto: anche se vorresti lanciare la scacchiera per aria dopo una sconfitta, devi sorridere e stringere la mano all'avversario! Non è affascinante?
Questi incontri ci hanno permesso di organizzare tornei nella Sala Consiliare del Comune di Lavarone e di partecipare a competizioni a squadre fuori provincia, con risultati che ci hanno riempito di orgoglio. Un grazie di cuore va alla nostra instancabile bibliotecaria, Morena Bertoldi, che ci supporta (e sopporta!) da anni. E un ringraziamento va anche a tutti gli scacchisti "storici" e ai nuovi arrivati.
E per finire, voglio stuzzicare la vostra curiosità con le parole di un gigante degli scacchi, Josè Raul Capablanca: "Puoi imparare molto di più da una partita persa che da una partita vinta".
Quindi, cosa aspettate? Venite a trovarci! Vi aspettiamo a Lavarone per condividere la nostra passione per gli scacchi. Scaccomatto alla noia assicurato!

Rosaria Vallecupa

COMUNITÀ SLOW FOOD - ALTIPIANI CIMBRI

UNA COMUNITÀ IN CAMMINO

La Comunità Slow Food per lo sviluppo agro-culturale degli Altipiani Cimbri nasce il 10 aprile 2019, grazie alla volontà di un piccolo gruppo di persone, che sottoscrissero allora un impegno, che trovava le proprie fondamenta nella dichiarazione di Chengdu del 2017, momento in cui presero vita, in tutto il mondo, le Comunità Slow Food.
Ma cos'è e cosa vuol dire essere Comunità? Non è certo un traguardo, ma un obiettivo che il gruppo costituente si è prefissato. È l'alleanza fra persone, che ricoprono ruoli diversi, dal cittadino sensibile alle istanze ambientali, all'agricoltore e all'allevatore, al commerciante e all'albergatore e ristoratore, tutte persone che guardano da punti di vista diversi il nostro territorio, in una filosofia di vita e in un modo di essere che trova, nella responsabilità individuale verso il territorio e il suo sviluppo, un punto di forza e di coesione.
Nella denominazione della Comunità c'è l'espressione "agro-culturale" a significare come "ritorno alla terra" e "cultura" siano i due elementi fondamentali per la crescita degli Altipiani Cimbri.
La Comunità che è nata sugli Altipiani Cimbri è la prima Comunità Slow Food costituitasi nel Trentino Alto Adige. Essa s'impegna ad essere attenta al proprio territorio, a cogliere l'interdipendenza delle cose, dei fatti e delle persone, e a guardare oltre, trovando nella collaborazione e cooperazione tra varie forze ed enti un punto di forza e di appoggio per il raggiungimento di un benessere generale. È un voler guardare indietro per andare avanti, ritrovare le proprie radici, promuovere l'agricoltura di montagna e i prodotti locali quale leva trainante anche del turismo e dell'occupazione.
Da quando si è costituita, La Comunità Slow Food ha fatto crescere "Il Mercato della Terra" proponendo i prodotti del territorio e cercando di creare un rapporto tra produttore e colui che sceglie di comprare i prodotti locali, favorendo anche quella microeconomia utile per la sopravvivenza di attività che non potranno mai competere con la grande distribuzione.
Oggi la Comunità Slow Food per lo sviluppo agro-culturale degli Altipiani Cimbri, grazie all'impegno di un gruppo di persone, supportate dalla Biblioteca S. Freud di Lavarone e da Slow Food Trentino, ha predisposto un programma di eventi che mirano a una conoscenza sempre più attenta del cibo che portiamo in tavola, a un'educazione alla scelta dei prodotti dei quali ci nutriamo e a una crescita della consapevolezza e della responsabilità che abbiamo nei confronti del pianeta.
Sulle orme del programma nazionale di Slow Food che affronta la conoscenza dei cereali, dei legumi, del miele e dei formaggi, sono stati programmati incontri specifici su tali tematiche con esperti del settore e, conseguentemente, dei momenti più "goderecci", ma altrettanto utili sul versante della conoscenza e della socialità: degustazioni dei prodotti relativi agli argomenti trattati, elaborati in ottime ricette proposte dai Cuochi dell'Alleanza di Slow Food.
Mercoledì 4 dicembre 2024 si è parlato de "La coltivazione dei cereali in Trentino", con il dott. Enzo Mescalchin e la testimonianza di Graziano Meneguzzo e della figlia, che fanno parte del Mercato della Terra. Ne è seguita, il 28 gennaio scorso, una degustazione presso la Casa degli Alpini di Lavarone guidata dal cuoco dell'Alleanza di Slow Food, Luigi Montibeller, che ha parlato e mostrato la cottura di vari cereali e ha preparato una deliziosa degustazione realizzata con gli stessi. Il tutto è stato accompagnato da un calice di vino Enanzio a piede franco, presidio Slow Food.
Mercoledì 19 febbraio, ore 20.30 presso la biblioteca di Lavarone, sarà la volta di "Fagioli e legumi nell'orto e in tavola", con la dottoressa Laura Endrighi, psicologa, esperta del comportamento alimentare e Gianfranco Montalto dell'Associazione Pimpinella.
Il 27 febbraio Paolo Betti, chef e cuoco dell'Alleanza di Slow Food, proporrà la cucina dei legumi con la preparazione di ricette da degustare
Si parlerà di Agroecologia, sempre in biblioteca a Lavarone il 12 marzo prossimo alle ore 20.30 con Marco Tasin, cui seguirà, giovedì 27 marzo, la preparazione di una cena con erbe e prodotti dell'orto a cura di Luca Zotti dell'osteria Lusernarhof di Luserna.
A maggio si parlerà di miele e, saltando i mesi estivi, in autunno sarà la volta di discutere sui formaggi e di apprezzare le qualità di quelli locali, ma di questo si darà tempestiva comunicazione.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in biblioteca: 0464 783832 o a Graziella: 320 3224887

LA RESPONSABILITÀ PER IL BENE COMUNE OLTRE LE AMBIZIONI PERSONALI

CLAUDIO STENGHELE

Un antico adagio spesso usato con ironia recita "beata ignoranza". In fondo quanto esprimono di vero queste due parole. Come vivevano cento anni fa gli abitanti del nostro territorio? Certo vittime di un periodo post-bellico a dir poco terribile facendo i conti con la dura vita di chi deve portare a casa qualcosa da mettere sotto i denti di bambini sempre numerosi e anziani che si ammalavano come e forse di più d'oggi. Cosa era la forza che spingeva a vivere giorno dopo giorno? L'amore per la propria famiglia, per la vita, la fede e la speranza in un futuro migliore. Al di fuori della famiglia e della comunità poco disturbava questo equilibrio. I giornali e la radio portavano qualche notizia anche "da lontano" ma per la maggior parte della gente le notizie buone e cattive erano della comunità. Si gioiva per le buone notizie e si condividevano i momenti tristi (in questo la piccola comunità ha conservato ancora qualche valore in più rispetto ai grandi centri). Si era tutti molto più concentrati sul "fare comunità" sul ricostruire e progettare un futuro qui sull'altipiano. La mia certamente vuole essere una riflessione provocatoria; oggi non possiamo certamente chiuderci in noi stessi, isolandoci dal mondo fingendo che tutto ciò che accade non ci riguardi ma, quali risultati potremmo raggiungere concentrando le nostre energie, la somma delle nostre passioni, delle nostre idee e le molteplici capacità esclusivamente per il futuro della nostra gente, delle nostre terre... Ma allora per questo pensando a quei periodo lontani possiamo dire simpaticamente "beata ignoranza"; il vivere meno questa violenta e soffocante informazione globale forse... ci farebbe sentire più comunità.

Oggi questo però non ci è concesso e dobbiamo fare i conti con la realtà. Salvo poche eccezioni i membri delle nostre famiglie sono impegnati non solo in lavori differenti ma in luoghi diversi spesso lontani dal paese. Molti di noi passano più di 3 ore in auto tutti i giorni solo per muoversi e andare al lavoro.

Le nuove generazioni sembrano meno preoccupate di trovare un lavoro sull'altipiano e costruirsi una famiglia continuando a vivere qui di quanto non lo fossimo alcuni anni fa. Quasi rassegnati o già pronti ahimè all'idea che dovranno trovare lavoro fuori, lontano probabilmente, anche mettendo in conto una scelta di vita radicale come far crescere i propri figli non più a Lavarone.

La connessione globale oltre a bombardarci fino a toglierci il respiro di notizie da ogni angolo del mondo (notizie purtroppo mai positive altrimenti non farebbero audience) ci deve però far capire che anche noi possiamo crescere la nostra notorietà e attrarre sempre più persone sia per passare una vacanza o perché no per portare una nuova attività economica e vivere qui; che anche il nostro territorio può essere appetibile per nuove forme di investimento perché le strade del commercio non sono più solo quelle fatte di asfalto e le distanze che una volta sembravano insuperabili oggi per molti aspetti non sono più un problema.

Dobbiamo smettere allora di guardarci solo "all'interno dall'interno" ma trovare le energie per fare un salto di qualità.

Le nuove generazioni hanno il diritto di sognare e sperare in un futuro qui a Lavarone. Tutti noi dovremo vivere meno di passato, di invidie e pregiudizi; rimboccarci le maniche unendo le nostre energie per permetterlo. È l'ora della RESPONSABILITÀ. ■

foto © Marco Zorzanello